

A1r **La santissima Passione di Nostro
Signore Giesù Christo.
Con la Resurrettione, recitata in Roma,
dalla Venerabile Compagnia del
Confalone nel luogo consueto, detto il
Coliseo.**

WOODCUT 1: IN OVAL, CHRIST ON THE CROSS

A1v: blank

A2r INCOMINCIA LA PASSIONE DI CHRISTO.

WOODCUT 2: CHRIST ENTERS JERUSALEM, RIDING
ON A DONKEY

IL NUNTIO *in forma d'Angelo recita un Capitolo,
nel quale si contiene tutti li misterij della Passione
de Christo. L'ANGELO dice:*

Chi darà a gl'occhi mei sì larga vena,
ch'io possa lagrimar quanto vorrei,

3 e con angoscia disfogar la pena?

Tu dunque piangi meco e grida, «Omei!
Hoimè dolente!», piangi amaramente!

6 Piangi, ché se non piangi duro sei,
ché 'l tuo Fattor e 'l tuo Signor clemente
non per sua colpa, ma per te salvare

9 stato è fino alla morte obediante.

Dunque di chi vorai tu lachrimare,

12 se tu non piangi così <in>giusta morte
che ne piange la terra, il cielo e 'l mare.

Hor piangi dunque quanto puoi più forte
quando il vedrai dalla Madre partire
e lei lasciar con dolorosa sorte.

A2v, 15 Piangi dappoi che lo vedrai tradire

18 dal crudel Iuda, e da' Giudei pigliato,
e l'Apostoli suoi tutti fugire.

Piangi all'hor che lo vedrai menato

21 da Anna a Caifasso, e con gran scorno
condotto avanti al preside Pilato.

Piangi quando vedrai quel corpo adorno
24 legato alla colonna e senza fine
battuto, e flagellato infino al giorno.

Piangi quando il vedrai d'acute spine
27 incoronato, e quei malvaggi cani

ogn'hor straciar le sue membra divine.

Piangi quando vedrai quei rei profani
30 supplicar a Pilato che l'occida

AG36Y2, f. 140r, vv. 7-57

- e poi vedrai lavarsene le mani.
 Piangi quando udirai quell' alte strida
 33 che diran «Crucifigge!» ad alta voce
 e non esser per lui persona fida.
 Piangi che li vedrai portar la Croce.
 36 Piangi che sopra lo vedrai confitto.
 Piangi questo dolor che tanto coce.
 Piangi che li vedrai un ferro fitto
 39 dentro al costato, e uscir acqua e sangue
 che laverà ogni tuo reo delitto.
 Piangi quando vedrai pallida, esangue
 42 la Madre trangosciare e a lei vicino
 Giovanni e Maddalena ch'ognun langue.
 Piangi quando vedrai a capo chino
 45 venir Ioseffe, e Nicodemo insieme
 a tor di croce quel corpo divino.
 Poi lagrima, e sospira, grida, e geme
 A3r Maria vedendo mesta, e angosciosa,
 48 con Madalena l' unica sua speme,
 chiamarsi così afflitta e dolorosa,
 ché se non hai di lei compassione,
 51 tu vinci di durezza ogn'altra cosa.
 Hor state adunque con la mente pia
 perché ecco il Signor giusto, e verace,
 54 qual vien di qua con la sua compagnia.
 Io me ne vado e voi restate in pace.

AG36Y2, f. 140r, vv. 64–66

WOODCUT 3: CHRIST WITH SCOURGE DRIVING THE
 MONEY-CHANGERS FROM THE TEMPLE.

- ¶ CHRISTO *con gli Apostoli in musica dice:*
 56 *Pater noster qui es in caelis, Sanctificetur nomen
 tuum. Adveniat regnum tuum, Fiat voluntas tua,
 Sicut in Caelo, et in terra, Panem nostrum
 quotidianum da nobis hodie, etc.* AG36L, f. 84r, *after choruses*
- A3v ¶ *Finito il Pater nostro, Christo esce fora del
 tempio, et GLI FARISEI che facevano il mercato,
 vedendo uscire del tempio Christo, turbati tutti
 dicono in musica:* AG36L, f. 84r, vv. 95–96
- Che è costui che par di conditione?
 Forse vorrà nuova legge ordinare
- ¶ CHRISTO *a li Farisei, e Mercanti col flagello in
 mano, cacciandoli dal tempio, &
 reprendendogli, dice:* Lazero, vv. 698–699, 702–703
 AG36L, f. 84r, *after Pater noster,*
cancelled; and f. 84v, vv. 97–100
 f
- 62 voi speloncha la fate de ladroni.

LI FARISEI *a Christo:*

Con qual dottrina e poi per qual ragione
del tempio ne cavate noi Rabì,
senza pietà, e senza descrizione?
S'altro di nuovo trovi, aprilo qui.

CHRISTO *risponde alli Farisei:*

68 Il tempio io disfarò, et in tre giorni
lo rifarò con limiti più adorni.

¶ LI FARISEI *confusi si partono, e li mercanti, e
altre gente se ne vanno come attoniti, e in questo
mezzo che li Farisei fanno nuovo concetto, UN
STROPPIATO viene e dice a Christo:*
Signore, del stroppiato habbi mercede
che molto tempo io son in questo affanno.
Tu vero Iddio, come da me si crede,
vogli trarmi da questo estremo danno.

AG36L, f. 84v, vv. 101–104

¶ CHRISTO, *sanato il Stroppiato con la
beneditione, dice:*

A4r, A laude del mio Padre onnipotente,
74 per me sei liberato immantinente.

AG36L, f. 84v, vv. 105–106

¶ *Liberato il Stroppiato, tornano li Farisei,
menando una Adultera con li ministri carichi di
sassi per lapidar Christo, e dicono ad alta voce:*

WOODCUT 4: THE WOMAN TAKEN IN ADULTERY IS
BROUGHT BEFORE CHRIST.

Dici, Maestro, in ciò il tuo parere.
Questa donna l'habbiamo hora trovata
in adulterio, e tu debba sapere
che vol la legge che sia lapidata.

AG36L, f. 85r, vv. 107–110

CHRISTO *risponde alli Farisei:*

80 Chi è qui di voi che sia senza peccato,
il primo sasso a lei habbi buttato.

AG36L, f. 85r, vv. 111–112

¶ *Li Farisei restorno sbeffati, e se ne vanno
confusi, e CHRISTO si volta a la Adultera e dice:*
Donna, fa' ch'al peccar più non ritorni
e pònti in cor ogn'hor quel ch'io ti parlo.

AG36L, v. 85r, vv. 113–114

¶ L'ADULTERA, *vedendosi essere liberata,
ringratiando Christo in ginocchione dice:*

A4v Veggio ogni fariseo da' mie contorni
esser fugito, hor voglio ringratiarlo.

AG36L, vv. 115–118

86 Gratia ti rendo, e ben conosco aperto,
che sei de Dio vero Figliuol per certo.

¶ ALCUNE DONNE, *parente dell'Adultera,*
ringratiando Christo di tanto dono ricevuto,
dicono in musica:

AG36A, f. 8v, v. 177 (Man possessed by Devils)
AG36D, f. 45r, v. 8 (Man possessed by Devils)
AG36L, f. 85v, vv. 119–124 (Woman taken in adultery)

Iesù benigno, Salvator del mondo,
Principio senza fin, Fattor del tutto,
il qual volesti col tuo saper mondo
salvar l'anime nostre e farne frutto,
però gratia, Signor, ti dimandiamo,
92 che sempre Iesu scritto in cor portiamo.

Seguitano:

AG36L, f. 85v, vv. 125–130

Mostraci, buon Iesù, il ver sentiero
che ne conduca in Ciel nel santo regno,
e che veder si possa ogn'hor per vero
la santa Trinità con giusto ingegno,
e goder quello anchora in sempiterno
98 e salvar l'alme nostre dall'Inferno.

WOODCUT 5: CHRIST HEALS THE MAN BLIND FROM BIRTH.

¶ *Finita la musica delle sopradete Donne, viene*
UN CIECO *gridando forte tre volte ad alta voce:*

AG36L, f. 86r, *after* v. 130

A5r *Osanna fili David, miserere mei,*
Osanna fili David, miserere mei,
101 *Osanna fili David, miserere mei.*

¶ CHRISTO *risponde al Cieco e dice:*
O ciecho nato che cridi sì forte,
per la tua fé te sia resa la luce.

cf. *Lazaro*, vv. 770–823
AG36L, f. 86r, vv. 131–132

¶ IL CIECO, *rihavuta la luce, ringratia il Salvatore*
del mondo, e dice:

AG36L, f. 86r, vv. 133–136

Signor, gratia ti do che di tal sorte
m'hai privo e vedo il Ciel del qual sei duce.
Certo, sei vero Iddio, venuto al mondo,
107 sol per salvarci dal crudel profondo.

¶ *Partendosi il Cieco ralluminato, tornano LI*
FARISEI, *e dimandano a Christo se si deve dare*
a Cesar il tributo:

AG36A, f. 8v, vv. 183–184
AG36D, f. 45r, vv. 9–10
AG36L, f. 86v, vv. 137–138

Veniamo a te, Maestro, per sapere,
si dovem dare a Cesar il tributo.

CHRISTO *risponde alli Farisei:*

WOODCUT 6: CHRIST CHALLENGES THE PHARISEES

ACROSS THE MONEY-CHANGER'S TABLE.

Mostratemi l'argento per vedere
e di ch'effigie sia l'habbia saputo.

AG36A, f. 8v, vv. 185–186
AG36D, f. 45r, vv. 11–12
AG36L, f. 86v, vv. 139–140

A5v ¶ LI FARISEI *cavano la monetta de una coppa
d'oro e dicono:*
Eccola qui: tu la puo' ben vedere
qual'è di Cesar Imperator devoto.

AG36A, f. 8v, vv. 187–188
AG36D, f. 45r, vv. 13–14
AG36L, f. 86v, vv. 141–142

CHRISTO *risponde a li Farisei:*
Quel ch'è de Dio, a Dio l'offerirete,
115 e quel di Cesar, a Cesar darete.

AG36A, f. 8v, vv. 189–190
AG36D, f. 45v, vv. 15–16
AG36L, f. 86v, vv. 143–144

¶ *Li Farisei confusi si partono da Christo. LA
CANANEA viene, e mena la sua figlia
indemoniata, e domanda gratia a Christo:*

WOODCUT 7: THE WOMAN OF CANAAN KNEELS
BEFORE CHRIST.

Maestro, e vero Iddio con voglie humane,
libera mia figliola in tanto affanno,
qual tormentata è da fantasme strane
e così va sua vita consumando.
Tu vero, Iddio come da me si credi,
121 liberar vogli mia unica herede.

AG36A, f. 8r, vv. 71–74 (*Man
possessed by devils*)
AG36D, f. 45r, vv. 1–4
AG36L, f. 86v, *after* v. 146

¶ CHRISTO *risponde alla Cananea:*
Donna, in verità non si dà al cane
el pane istesso qual è d'i figliuoli.

AG36L, f. 86v, vv. 147–148 (*Woman of
Canaan*)

A6r ¶ LA CANANEA *con devotione ingenochione
replica a Christo, e dice:*
Anco, Signor, che paian cose vane,
delle molliche pasconsi i cagnoli.

AG36L, f. 86v, vv. 149–150

¶ CHRISTO, *vedendo la gran fede dalla Cananea,
liberò la figliuola ch'era indemoniata col segno
della Croce, e dice:*
Or vanne, donna, che tua figlia hormai
127 salva per la tua fede troverai.

AG36L, f. 86v, vv. 151–152

¶ *Essendo la Figliuola della Cananea liberata,
quelli che l'hanno menata se ingenocchiano, e
dicono in musica:*
Costui è ver profetta, e ver Messia,
iusto e benigno, pietoso, e clemente.
Mostrato ha l'opera sua devota e pia.
Questo è Messia, questo è Signor potente,

AG36A, f. 6r, v. 109 (*Widow of Naim*)
AG36D, v. 146r, v. 7 (*Man possessed by
devils, cancelled*)
AG36G, f. 67v, vv. 19–26 (*Centurion's
Son*)
AG36L, f. 87r, vv. 153–160 (*Woman of
Canaan*)

- 135 però seguiamo la sua santa via.
Certo è il Salvator di tutta gente.
Levianci hormai sù di tanto errore,
ringratiando sempre il Redentore.
- ¶ *CHRISTO torna verso il tempio, dove ritrova li Farisei, e gli dice:*
- WOODCUT 8: A BEARDED SOLDIER KNEELS BEFORE CHRIST AND DISCIPLES; TWO OTHER SOLDIERS LOOK ON.
- A6v Qual sarà pur di voi che di peccato
voglia riprender me s'io dico il vero?
Credere adunque a quel ch'io ho parlato
e sarete de Dio col cor sincero.
- Lazaro, vv 848–851
AG36L, f. 187, vv. 161–164
for: Credete*
- ¶ *LI FARISEI infuriati rispondono a Christo:*
Noi ben dicem che sei samaritano
- 141 e tutto sei indemoniato, e insano.
- Lazaro, vv. 854–855
AG36L, f. 187, vv. 165–166*
- CHRISTO risponde alli Farisei:*
Io dico c'honoro il Padre mio,
né ho demonii come altri ha parlato.
- Lazaro, vv. 856–857
AG36L, f. 87v, vv. 167–168
1587: che honoro*
- LI FARISEI replicano a Christo:*
Ben conosciam che sei perfido e rio,
ch'assai maggior di Habram ti sei mostrato.
- cf. Lazaro, vv. 858–865
AG36L, f. 87v, vv. 169–170*
- ¶ *CHRISTO risponde alli Farisei e dice:*
Habram desiderò vedermi al mondo
- 147 e vistomi allegrossi, e fu giocondo.
- cf. Lazaro, vv. 880–883
AG36L, vv. 171–172*
- LI FARISEI replicano a Christo:*
Tu non hai cinquant'anni ancor passati
e conoscesti Habram? Come vò dire?
- cf. Lazaro, vv. 884–885
AG36L, f. 88r, vv. 173–174*
- CHRISTO replica alli Farisei:*
In verità vi dico, e sappiate
che avanti Habram io fui, senza mentire.
- cf. Lazaro, vv. 886–887*
- ¶ *Li Farisei si levano in furia, e pigliano li sassi per lapidar Christo. Lui si parte da loro con li suoi Discepoli, quia nondum venerat hora, LI FARISEI dicono:*
- 153 Pligliàn i sassi e ognun mostri sua forza,
che più non resti in terra simil scorza.
- cf. Lazaro, vv. 888–895 (FINIS)
AG36L, f. 88r, vv. 177–178
1587: perche non era ancor venuta l'hora, li Farisei
for: Pigliàn*
- ¶ *IL PRIMO CHORO DE' PASTORI, FIGLI DEL GRAN PATRIARCHA IACOB:*
- 1501, vv. 343–350
AG36L, f. 81v, vv. 13–20
AG36L, f. 88v, vv. 179–186 (PROFETI)*

Se ben l'huomo in questa vita
 nella fine si pensasse
 A7r non saria chi peccasse
 tanto è presto la partita.
 Prima è nostra età fuggita
 ch'al ben viver l'huom comince.
 Il piacer mondan ci vince
 161 e ci offusca l'intellecto.

¶ IL SECONDO CHORO DELLI RE DELLA TRIBU DI
 CHRISTO:

1501, vv. 351–358
 AG36L, f. 81v, vv. 21–28 (SYBILLE)
 AG36L, f. 88v, vv. 187–194
 (SYBILLE)

Accecato dal diletto,
 cade l'huomo in molti mali.
 Per li beni temporali
 lassa Iddio ch'è ben perfetto.
 Troppo, troppo è gran difetto
 per un breve e van piacere
 contro Iddio, contra il dovere,
 169 dannar l'alma sua a l'inferno.

¶ *Finita la musica delli Chori, vengono li Principi,
 cioè Anna in casa di Caifas, dove tratta un
 consiglio contra Christo, e alcuni sono in favor
 di Christo, e tutti gl'altri in contrario, dove si
 conclude la morte di Christo con il gran
 tradimento ordinato tra li detti Principi, e
 Giuda.*

AG36K, f. 73r, vv. 1–8
 AG36L, f. 90r, vv. 193–200
 LA, vv. 205–212
 VE361, st. 20

Prima comincia CAIPHAS, e dice:

Sapienti padri, siam qui congregati
 per trattar cosa di molta importanza.
 Per farvi tutti accorti, et avisati:
 il stato perderem, e ogni sustanza.
 Il popol a Giesù fa peggio, e honore
 175 chiamandolo per nome il Salvatore.

Seguita:

A7v Per tanto saria molto espediente
 al grave error pigliar qualche rimedio.
 E' converrà che mora finalmente
 per fuggir da' Romani un grave assedio;
 e questo fu concluso l'altro giorno:
 181 che Giesù mora con gran pena e scorno.

AG36K, f. 73r, vv. 17–24
 AG36L, f. 90r, vv. 201–208
 LA, vv. 221–228
 cf. VE361, st. 13

¶ LI FARISEI *che sono nel consiglio rispondono
 alli Pontifici:*

Hoggi non è da fare, perché l'è festa
 che non si facci nel popol romore.
 Ciascun stia adunque con la mente desta
 che in ciò non intervenghi qualchi errore.

AG36K, f. 73r, vv. 27–30
 AG36L, f. 90r, vv. 201–204
 LA, vv. 231–234
 cf. VE361, st. 13

- CAIPHAS *replica alli Farisei:*
 187 Hor de sentir voi altri ho gran desio
 dapoi ch'io v'ho esposto il parer mio. AG36K, f. 73v, vv. 31–23
 AG36L, f. 90v, vv. 211–212
 LA, vv. 235–236
 VE361, st. 30
- ¶ NICODEMO *si leva in piedi, e risponde in favor di Christo:*
 Et a me par, secondo il mio giudicio,
 che in ciò sia da pensarvi molto bene.
 Sparger il sangue giusto è horrendo vitio:
 questa niuna legge approva, o tiene.
 Per tanto si rivochi tal sentenza,
 193 perché il mutar parere è sapientia. AG36K, f. 73v, vv. 33–40
 AG36L, f. 90v, 213–218
 LA, vv. 237–244
 VE361, st. 15
- ¶ *Se leva sù UN SATRAPA CHIAMATO BENIAMIN e contra al ditto Nicomedo risponde e dice:*
 Costui è certo un de' discipoli suoi,
 che sue ragione così ben difende,
 et io son di parere come voi
 che offeso sia quel che altri offende,
 e se dovessi spendervi un thesoro,
 199 mora Giesù con pena, e con martoro. AG36K, f. 73v, vv. 49–56
 AG36L, f. 91r, vv. 219–224
 LA, vv. 245–252
 cf. VE361, st. 16
 for: Nicodemo
- A8r ANNA, *socero di Caifas, si leva in piede e dice in questo modo:*
 Che Giesu mora è determinato
 nel giorno che si fece il gran consiglio,
 ché merita morir per gran peccato,
 de haver il popol posto in gran periglio.
 Per la legge del popolo hebreo,
 205 vuol che punito sia qualunque è reo. AG36K, f. 74r, vv. 49–56
 AG36L, f. 91r, vv. 225–230
 LA, vv. 253–260
- ¶ *Levasi sù IOSEFFO in favor di Christo e dice:*
 Perché merita morte un di tal sorte,
 che ne corregge de' commessi errori?
 E per scamparci ancor da eterna morte
 merta morire per sanar languori?
 Dunque per tanto ben ch'egl'ha operato,
 211 debbe esser a ria morte condannato? AG36K, f. 74r, vv. 49–56
 AG36L, f. 91r, vv. 231–236
 LA, vv. 261–268
- ¶ *Levasi in piede UN'ALTRO SATRAPA contrario, e caccian dal consiglio quelli che son stato in favor di Christo:*
 Al stato, e a te stesso sei nimico,
 essendo sì prudente innel parlare.
 Non si puol dir che alcun sia nostro amico
 che 'l nostro ben si vuole appropriare.
 Io dico mora questo temerario,
 217 che alla nostra legge è sì contrario. AG36K, f. 75r, vv. 81–88
 AG36L, f. 92r, vv. 255–260
 LA, vv. 293–296, 299–300
 VE361, st. 21

*Cacciato che ànno questi che sono in favor di
Christo, e stando ancora in consiglio, IUDA,
tentato dal Diavolo, comincia fra sé stesso a dir
spasseggiando un poco discosto dalli altri
Discepoli:*

cf. AG36L, ff. 92v–93r, vv. 261–272
AG36T3, f. 138r, *stage direction after v.*
56

A8v S'ei fosse stato ver Figliuol de Dio,
qual fusse, non l'havria mai comportato
da donna infame nel cospetto mio
dal pretioso unguento esser untato.
223 Quest'è la charità, o pompa, o boria,
ch'io più ti creda non havrai vittoria.

Seguita:

AG36L, f. 93r, vv. 22

Io son disposto hormai più non seguire
quell'huom maligno, iniquo, e scelerato.
Avanti voglio ai Principi inquisire,
come vuol esser da tutti adorato,
229 e farò tanto col popul hebreo,
che sia punito questo falso, e reo.

¶ *Venendo Iuda verso il consilio per accusar
Christo, IL CAPO DELLI FARISEI solo dice:*

AG36L, f. 93r, vv. 279–284

235 Ecc'un delli Discepoli di Christo,
che par che venga d'ira, e d'odio pieno,
di superbia, malitia e dolor misto,
et tien la faccia tinta di veleno.
Horsù, vediam un poco quel che brama,
s'havesse per le mani qualche trama.

¶ *IUDA entra nel consilio delli Principi e dice alli
ministri, e Farisei:*

cf. AG36A, f. 11r, vv. 267–270
AG36K, f. 75r, vv. 105–112
AG36L, f. 92r–v, *after v.* 260,
cancelled; f. 93v, vv. 285–290
AG36W, f. 132r, vv. 25–32
LA, vv. 305–306, 309–312

241 Padri conscritti, Scribi e Farisei,
so non faresti contra la giustitia.
Hoggi m'aveggo pur degli error miei
di haver havuto con Giesù amicitia,
anzi haverlo seguito assai mi duole,
prestando troppo fede a sue parole.

Seguita:

1501, vv. 65–55, 69–72
AG36L, vv. 291–296
AG36T3, vv. 94–96, 99–101
LA, vv. 167–168, 171–174

B1r Troppo strano mi par con tal Giesù
sì gran tempo in seguirlo d'haver perso.
Sù, Farisei, ch'aspettate, horsù,
il stato vostro hormai veggio sommerso.
247 Fate morir costui perché in tre giorni
vuol il disfatto tempo in piè ritorni.

¶ *CAIPHAS risponde a Giuda, levandosi in piedi, e
accarezzandolo dice:*

AG36K, f. 75v, vv. 113–120
AG36L, f. 94r, vv. 297–302
AG36O, f. 116v, v. 49
LA, vv. 313–320
cf. VE361, st. 28

Hor io conosco che tu temi Iddio,
essendoti revisto in simil ponto.

- L'accorgimento tuo è santo e pio,
poich'è col nostro il tuo desir congiunto.
Hor veggasi in che modo far debbiamo
253 che nelle nostre man presto l'habbiamo.
- ¶ GIUDA *risponde, domandando prima:*
Signori mei, che mi volete dare
se Giesu pongo in vostra podestade?
AG36L, f. 94r, vv. 303–304
AG36K, f. 75v, vv. 121–122
AG36O, f. 116v, vv. 57–58
AG36P, f. 118r, v. 8
AG36Q, f. 121r, vv. 57–58
LA, vv. 321–322
- ¶ CAIPHAS *risponde, offerendogli trenta dinari, e dice:*
Chiedi pur, Giuda, quanto che ti pare,
che siamo per usarti humanitade.
Quantunque meritassi un gran talento,
259 dianti per hor trenta dinar d'argento.
AG36L, f. 94r, 305–308
AG36K, f. 75v, vv. 123–126
LA, vv. 323–324, 327–328
- ¶ IL CAPO DELLI FARISEI, *parendoli esser concluso il tutto, dice a Giuda:*
Giuda, vuo' tu ch'io armi in un momento
gente per prender Giesù Nazareno?
1501, vv. 103–104
AG36L, f. 94r, vv. 309–310
- GIUDA *gli risponde:*
Armala pur, ma fa' che il mio argento,
che m'hai offerto non me venga meno.
Horsù, fa' che Caiphas dia i dinari,
265 che tal guadagni se ne trovan rari.
1501, vv. 105–106, 109–110
AG36L, f. 94v, vv. 311–314
- ¶ IL CAPO DELLI FARISEI *mostra parlare a Caifas nell'orecchia, e Caifas conta gli danari a Giuda, e dice:*
1501, vv. 111–116
AG36A, f. 12r, vv. 309–314
AG36L, f. 94v, vv. 315–320
AG36T3, f. 136r, vv. 140–145
- B1v Piglia i danari: e uno, e dui, e tre,
e quattro, e cinque, e sei, e sette, e otto,
e nove, e dieci, hor dacci 'l falso Re!
E dieci venti, e trenta, ecco lo scotto.
Se sei di questo prezzo homai contento,
271 metti in essecution il tradimento.
cf. AG36K, ff. 75v–78r, vv. 137–144
cf. LA, vv. 337–344
- ¶ GIUDA, *havendo ricevuto gli danari, dice:*
Forsi non smontarà due volte il sole
che nelle vostre man Giesù haverete.
Con blande e lusinghevole parole
cader farollo dentro a la mia rete.
Ben voglio il tutto metter sotto sopra,
277 acciò mi possa spedir di tal opra.
AG36K, f. 75v, vv. 129–136
AG36L, f. 94v, vv. 321–326
AG36W, f. 132r, vv. 33–40
LA, vv. 329–336
VE361, st. 31
- ¶ CAIPHAS, *havendo dato li danari a Giuda, dice alli Farisei:*
Habbiamo il tutto consultato bene
per mantener la legge, e il nostro stato,
AG36A, f. 12r, 321–326
AG36K, f. 79r, vv. 145–152
AG36L, f. 95r, 327–332
LA, vv. 345–346, 349–352
VE361, st. 39, 1–2, 5–8

- gli rei punire con acerbe pene,
e del mal far ciascun sia castigato.
Null'altra cosa resta a dir per hora,
283 se non che questo Giesu al tutto mora.
- ¶ GIUDA *dice alli Farisei:*
Venite meco, horsù, me seguitate,
poi bisogna ch'ancor non mi nasconda,
e siate de' più presti, e quel pigliate
ch'io vuo' la cosa al tutto vada tonda.
Colui che io bascierò nella sua faccia
289 presto prendetel stretto nelle braccia.
- ¶ IL CAPO DELLI FARISEI *dice alli altri Farisei, e Ministri:*
Horsù, fratelli, ognun di voi stia attento
B2r che questo falso Re non ne scampasse.
Ciascun di voi attenda al tradimento,
perché quel che 'l piglasse non errasse,
e ciascun di voi sia buon compagno
295 però che tal pigliar vien con guadagno.
- ¶ *Dato l'ordine di pigliar Christo, Giuda lascia gli Farisei alli lochi deputati, e torna a trovare Christo con gli altri Discepoli, perché è tempo di farlo pigliare, e GLI CHORI cantano:*
[PRIMO CHORO {DE' PASTORI}:
Quello Iddio della natura,
mansueto e puro agnello,
delli humani havendo cura
con discipoli vien quello
alla cena e al flagello,
pien di carità et amore,
con exenpli al traditore
A8 benedice il pane a mensa.
- SECONDO CHORO {DE' RE}:
Quel vol el ciel convien che sia:
non ce val ragione humana,
ch'ogni antiqua profetia
noi crediam non esser vana.
Esca ormai for della tana
questo ver che sta <a>scosto
perché habbiàn per ver preposto
A16 ch'ogni cosa el tempo appiana.]
- ¶ *Finita la musica delli Chori, CHRISTO viene con gli suoi Discepoli per andar a visitar la Madre in Bettania, e pigliar la sua benedictione, e prima ordina di far la Pasqua, e dice alli suoi*
- 1501, vv. 117–120, 123–124
AG36L, f. 95r, vv. 333–338
AG36T3, f. 136v, vv. 146–163
- cf. LA, v. 1064
- 1501, vv. 125–130
AG36L, f. 95r, vv. 331–334
- Lines supplied from AG36L, f. 95v, vv. 345–360 where they are sung by PROFETI and SIBILLE.*
- AG36A, f. 12r, *heading only*
AG36K, f. 79r, *heading only*
- AG36A, f. 9r, vv. 191–196
AG36D, f. 45v, *stage direction only*
AG36L, f. 96r, vv. 361–366
AG36T3, f. 139v, vv. 9–10

Discepoli:

- Diletti miei Discepoli, restate
 ch'io voglio andar a visitar Maria.
 A far la santa Pasqua mi parate,
 la qual si faccia a la tornata mia.
 E tu, Giovanni, mi seguitarai,
 301 e gli altri in pace restar lasciarai.
- ¶ CHRISTO *va verso Bettania, e dui Discepoli dicono a Christo:* AG36A, f. 9r, vv. 197–198
 AG36D, f. 45v, *stage direction only*
 AG36L, f. 96r, 367–368
 cf. AG36T3, f. 139v, vv. 3–6
- Dove vò tu, Signor, ci sian parate
 le mense per la santa Pasqua fare?
- ¶ CHRISTO *risponde alli duoi Discepoli:* AG36A, f. 9r, vv. 199–202
 AG36D, f. 45v, *stage direction only*
 AG36L, f. 96r, vv. vv. 369–372 cf.
 AG36T3, f. 139v, vv. 3–6
- 307 Voi troverete dentro a la cittade
 un huom ch'un vaso d'acqua usa portare.
 Ditegli che 'l Maestro suo è appresso,
 che vol la santa Pasqua far con esso.
- ¶ CHRISTO *con Giovanni se ne vanno verso Bettania, e gli duoi vengono, e trovano uno che porta un vaso d'acqua, e dicono:* AG36A, f. 9r, vv. 203–206
 AG36L, f. 96v, vv. 373–376
 LA, vv. 371–374
- B2v Fratel, il Signor nostro a te ne manda
 che dar ne vogli la refettione.
 L'agnello trovarai e ogni vivanda
 che bastar possa a tredici persone.
- QUELLO DAL VASO *risponde:* AG36A, f. 9r, vv. 207–208
 AG36L, f. 96v, vv. 377–378
 LA, vv. 377–378
- 313 Quando a lui piace, e voi ve ne verrete,
 la vostra cena in ponto troverete.
- ¶ IL PADRON DEL CENACOLO *mette giù la brocca da l'acqua e chiama gli altri servitori, e dice:* AG36A, f. 9v
 AG36L, vv. 379–384
 LA, 379–380, 383–386
- Apparecchiate, servi miei, horsù,
 un'abbondante cena in carità.
 Il pane, il vino arecarete sù,
 l'agnello arosto ancor si cocerà.
 Apparecchiate adonque lietamente,
 319 e a far suo officio, ognun sia diligente.
- ¶ *Apparechiata la cena, Christo con la Madonna esce di Bettania, e CHRISTO dice:* AG36A, f. 12v
 AG36A, f. 12v, vv. 327–332 AG36D, f. 45r, *direction only*
 AG36L, f. 97r, 385–390
 LA, vv. 453–454, 457–460
- Amantissima Madre benedetta,
 hormai da te partire mi conviene.
 O Madre pia, Madre mia diletta,
 già te lasciando lascio ogni mio bene.
 Qual innocente agnel immacolato
 325 vo per esser a morte condannato.
- CHRISTO *seguita:* AG36L, f. 97r, vv. 391–396
 LA, vv. 533–534, 537–540

- A questo, Madre mia, non è rimedio
per adempire il buon voler eterno,
a tal che l'alma mia sente gran tedio,
e come ghiaccio son da mez'inverno.
Pur voglio sopportar in patientia,
331 chiedendo ancor da, Madre, licentia.
- B3r Non posso far, però, ch'io non mi doglia,
dovendo sì crudel pena sentire.
Ahimè, pur forza fia che si condoglia
con la ragion il senso pien d'ardire.
O Madre afflitta, per compassione,
337 deh, dammi hormai la tua benedittione.
- ¶ LA MADONNA *con grand'affanno risponde, e poi tramortisse nelle braccia a Christo:* AG36A, f. 12v, vv. 339–344
AG36L, f. 97r, vv. 403–408
LA, vv. 525–528, 531–532
- O Figliuol mio qual mansueto agnello,
deh, come puoi patir tu di lasciarmi?
Ohimè che 'l cuor mi passa un fier coltello
che tutta volta è intenta a tormentarmi.
Deh, non mi dar, Figliuol, tanto martire,
343 che se tu mori voglio anch'io morire.
- ¶ *Tramortita la Madonna, finché se risente, LE MARIE in musica dicono:*
- WOODCUT 9: CHRIST AND TWO DISCIPLES TAKE LEAVE OF THE VIRGIN AND THE MARIES.
- Alta Regina del celeste choro,
Madre del gran Monarca trionfale!
O Giesù, nostra salute, e thesoro,
nato di questo ventre virginal!
Iddio soccorri alla Madre meschina
349 et salva il tuo Figliuol ch'a lei s'inclina.
- B3v ¶ LA MADONNA *si risente, e dice a Christo:* AG36A, f. 12v, vv. 351–356
AG36L, f. 97v, vv. 415–420
LA, vv. 613–614, 617–620
- Hor poi ch'è fermamente destinato,
che 'l fallo human si purghi con tua morte
e 'l mio voler col tuo sia confermato,
acciò che s'aprin le celeste porte,
te benedica dunque il sommo Iddio
355 ch'ancor te benedico, o Figliuol mio.
- Seguita:* AG36L, f. 98r, v. 421–426
- Sia benedetto il tempo fausto, e adorno,
che nove mesi in corpo t'ho portato;
queste mammelle ancor che te lattorno,
te benedico 'l latte ch'io t'ho dato.
Figliuol mio caro tanto obediante,

- 361 Iddio te benedica, e ogni gente.
- ¶ LA MADONNA *seguita, chiedendo la beneditione dal suo Figliuolo*:
 Deh, vogli, Figliuol mio, per gran pietade
 benedir ancor me, donna infelice.
- AG36A, f.13r, vv. 357–358
 AG36L, f. 98r, vv. 427–428
 LA, vv. 629–630
- ¶ CHRISTO *benedicendo la Madre dice*:
 Vi benedica la santa Trinitade,
 e vi conduca al porto più felice:
 vi benedica il Padre, e 'l Spirto Santo,
 e al fin converta in gaudio il vostro pianto.
- AG36A, f. 13r, vv. 359–362
 AG36L, f. 98r, vv. 429–432
 LA, vv. 633–636
- 367 ¶ *Christo si parte dalla Madonna per venire a celebrare la Pasqua, e in tanto LE MARIE dicono*:
 Saggia Madonna, piena di valore,
 perché partir lasciate il vostro Figlio?
 O Dio, spasmiamo, o Dio ci crepp' il cuore,
 sentendo de la turba il gran bisbiglio.
 Madonna, se voluto havesti voi,
 forse la Pasqua havria fatta con noi.
- AG36A, f. 13r, vv. 363–368
 AG36L, f. 98r, vv. 433–438
 LA, vv. 637–644
- B4r ¶ *Christo venendo a trovar gli Discepoli per far la Pasqua, LI DOI DISCEPOLI lo rincontrono, e dicono*:
 Maestro nostro, per servar la legge,
 l'amico tuo la cena ha preparato,
 e già l'agnel pasqual fuora del gregge
 a debita stagion fu già cavato,
 e se vogliamo andare, il tempo è gionto
 che gl'azimi, e l'Agnello è tutto in ponto.
- AG36A, f. 13v, vv. 369–374
 AG36D, f. 46v, v. 18 *stage direction only*
 AG36L, f. 98v, vv. 445–450
 LA, vv. 659–662, 665–666
- 379 ¶ *Christo vien verso il cenacolo, e IL PATRON DEL CENACOLO, vedendolo venire, se li fa incontro e dice*:
- WOODCUT 10: LAST SUPPER, WITH ONLY ELEVEN DISCIPLES VISIBLE. JOHN SLEEPS ON CHRIST'S BREAST; JUDAS, IN THE RIGHT FOREGROUND, ON THE VIEWERS' SIDE OF THE TABLE, EXTENDS HIS LEFT HAND ON THE TABLE, TO DIP IN IN THE DISH.
- Hor tu sia ben venuto, Signor mio,
 sì come con gran gaudio t'ho aspettato.
 Laudato sempre sia l'eterno Iddio,
 ch'oggi per te son tutto consolato.
- AG36A, f. 13v, vv. 375–380
 AG36L, f. 99r, vv. 457–462
 LA, vv. 713–714, 717–720
- B4v
 385 Accetta sol da me l'animo grande
 insieme con la mensa e le vivande.

- ¶ CHRISTO *entra, e mettesi alla mensa, con gli Apostoli, e mentre mangiano dice:*
 Gran tempo già c'ho havuto desiderio
 di far la Pasqua qui con tutti voi,
 però notate questo tal misterio,
 qual in eterno osserverete poi:
 questo pane è 'l mio corpo e quest'è il sangue
 391 qual hor per carità si strugge e langue.
- CHRISTO *stando alla mensa dice:*
 393 Oltra di questo voglio che sappiate
 ch'uno di voi ch'è qua mi de' tradire.
- GIUDA *risponde, e dice:*
 394 *Nunquid ego, Rabi?*
- CHRISTO *risponde:*
Tu dixisti.
- ¶ PIETRO *pieno di carità si leva sù, e dice:*
 Io voglio, Signor mio, che mi diciate
 qual sia di noi tal cosa ha ' conseguita.
- CHRISTO *risponde e dice:*
 398 Chi meco intinge nel catin la mano,
 colui mi tradirà, non sta lontano.
- SAN PIETRO *dice a Christo:*
 Sta pur di ciò, Maestro mio, sicuro,
 che mai t'habbia a tradir, o abbandonare.
- CHRISTO *risponde a Pietro:*
 O Pietro mio, di ciò non t'assicuro,
 però ch'ancor tu m'hai da rinnegare.
 Innanzi che tre volte cant' il gallo
 404 sarai trascorso in quest'horrendo fallo.
- B5r PIETRO *risponde a Christo:*
 Saranno i desir miei pronti, e gagliardi,
 e di tua fé sarò sì forte armato,
 né fien le tue divine gratie tardi,
 ch'io non serò di tal error notato;
 e s'altri si vorran scandalizare,
 410 sol io tua fede voglio conservare.
- ¶ CHRISTO, *dapoi c'ha finita la cena dà la comunione alli Discepoli, e dice:*
 Horsù, prendete con divotione
 questo pan ch'io vi do è il corpo mio,
 che fia del mondo la redentione;
- AG36A, f. 13v, vv. 381–386
 AG36L, f. 99r, vv. 463–468
 LA, vv. 835–838, 841–842
- In Gigliotti 1587, vv. 411–416 follow here.*
- AG36L, f. 99r, vv. 469–470
 cf. AG36A, f. 13v, vv. 386–386
 cf. AG36T3, f. 137v, v. 61
 cf. LA, vv. 745–746
- AG36L, f. 99r, v. 469 *margin, Latin*
 cf. AG36C, f. 29r, vv. 387–392
- AG36L, f. 99v, vv. 471–472
 LA, vv. 749–750
- AG36L, f. 99v, vv. 471–472 (*sop*)
 AG36L, f. 99v, vv. 473–474 (*cup, below*)
- AG36C, f. 29r, vv. 393–394
 AG36L, f. 99v, vv. 475–476
 LA, f. vv. 909–912
- AG36C, f. 29r, vv. 395–398
 AG36L, f. 99v, vv. 477–480
 LA, vv. 913–916
- AG36L, f. 99v, vv. 481–486
 LA, vv. 919–924
- gatie
- AG36C, f. 29v, vv. 417–422
 AG36L, f. 100r, vv. 487–492
 AG36T3, f. 137v, vv. 66–71
 LA, f. vv. 851–852, 855, and cf. 859–866.

e qui bevete il proprio sangue mio,
 qual nel futuro sarà più persone
 416 in ricordanza della mia passione.

Finita la comunione, CHRISTO dice al Padrone:

AG36L, f. 100r, vv. 493–498
 LA, vv. 737–738, 741–744

Diletto amico mio, fa' qui portare
 un vaso pieno d'acqua riscaldata
 che voglio a' mei Discepol dichiarare
 qualmente un'alma si può far beata.
 422 Voglio ciascun si lavi fuori, e dentro,
 per far memoria al nuovo testamento.

¶ *Porta<ta> l'acqua, CHRISTO seguita, e dice:*

AG36C, f. 29r, vv. 399–404
 AG36L, f. 100r, vv. 499–504
 LA, vv. 773–778

E perché tutta volta pur l'aspetto
 ch'al tutto mi convien da voi partire,
 nissun sia che repugni al mio concetto,
 il qual ad ogni modo s'ha ' adempire.
 428 Stia ognun attento, e non si tiri a dietro,
 e prima a te comincio, o Simon Pietro.

B5v WOODCUT 11: CHRIST WASHES PETER'S FEET.

¶ PIETRO, *vedendo che Christo gli vol lavar gli
 piedi, dice rinunciando:*

AG36C, f. 29v, vv. 405–406
 AG36L, f. 100v, vv. 505–506
 LA, vv. 779–780

Credi lavarmi i piedi tu, Signore?
 Deh, nol pensar ch'io lo soporti mai.

CHRISTO *a Pietro:*

AG36C, f. 29v, vv. 407–408
 AG36L, f. 100v, vv. 507–508
 LA, vv. 781–784

Questo ch'io fo non penetr' il tuo core,
 ma presto fia che 'l tutto intenderai.

PIETRO *risponde a Christo:*

AG36L, f. 100v, vv. 509–510
 LA, vv. 791–792

434 Consentir in eterno non voglio io
 che tu mi lavi i piedi, o Signor mio.

CHRISTO *a Pietro:*

AG36C, f. 29v, vv. 411–412
 AG36L, f. 100v, vv. 511–512
 LA, vv. 793–794

S'io non ti lavo, sappi che nel Cielo
 non haverai con esso meco parte.

PIETRO *a Christo:*

AG36C, f. 29v, vv. 413–416
 AG36L, f. 100v, vv. 513–516
 LA, vv. 797–800

440 Parmi strano! Si legga tal Vangelo
 ch'a un servo tuo tu vogli inclinare?
 Non sol lavarmi i piè ti sia concesso,
 ma ancor ambe le mani, e 'l capo appresso.

¶ *Lavati i piedi alli Discepoli, CHRISTO dice:*

AG36C, f. 30r, vv. 423–428
 AG36L, f. 101r, vv. 517–522
 LA, vv. 889–890, 893–896

B6r Hor resta sol che ringratiamo Iddio,
 havendo già la Pasqua celebrata.
 Ti raccomando con effetto pio,
 Padre, la santa gregge che m'hai data,

- 446 ch'ognun di lor sia per tua gratia degno
meco salire nel tuo santo Regno.
- ¶ CHRISTO, *celebrata la Pasqua, e lavati gli piedi
alli Discepoli, se avvia per andar a far oratione
nell'horto e dice alli Discepoli:* 1501, vv. 131–136
AG36C, f. 30r, vv. 429–434
AG36L, f. 101v, vv. 529–534
AG36T3, f. 137r, vv. 78–83
- Figliuoi, per osse(r)var il nostro usato,
vuo' che facciam le nostre oratione
prima ch'io sia a morte condannato,
ch'al Padre voglio dir mia intentione;
e voi, diletti miei, qui restarete,
452 e di far oration pronti sarete.
- CHRISTO *seguita:* 1501, vv. 137–142
AG36C, f. 30r, vv. 435–439
AG36L, f. 101v, v. 535–536
AG36T3, f. 136v, vv. 92–93
- Pietro, e Giovanni e Giacomo, verrete
appresso a me per farmi compagnia,
e quel ch'io dico, figli, ascoltarete:
sin alla morte è trista l'alma mia;
e voi orando, alquanto restarete,
458 e di far oration pronti sarete.
- SAN PIETRO *a Christo:* LA, vv. 955–956, 959–962
- Non sai, Maestro mio, quel ch'io t'ho detto,
che mai lasciar ti voglio fin ch'io vivo?
Va' pur sicuramente ch'io t'aspetto
che 'l tuo voler di dentro al cuor mi scrivo.
Fa' dunque oration per te e per noi,
464 che Dio placar tu solo vali e puoi.
- ¶ *In tanto che Christo sale su 'l monte, GIUDA che
già si è partito dal consortio delli altri
Discepoli, dice fra sé stesso:* AG36C, f. 30v, vv. 441–446
AG36L, f. 101r, vv. 517–522
AG36W, f. 132v, ff. 43–48
LA, vv. 873–874, 877–880
- Che debbo far, poi che Giesù s'è accorto
di quel che contra lui ho destinato?
So che 'l debbe venir a orar nell'horto,
B6v né penso già ch'ei vadi in altro lato.
Francar mi voglio li trenta dinari,
470 ch'assai più che Giesù mi saran cari.
- Seguita:* AG36L, f. 102r, vv. 547–552
AG36W, f. 132v, vv. 49–54
LA, vv. 881–882, 885–888
- So ben ch'i suoi Discepoli diranno
ch'in ver Giesù son stato traditore.
S'egli ha fallito, lui habbiasi il danno,
però ch'a Dio non fa debito honore,
e chiunque contrafà le sante leggi,
476 giusto è che si castigghi, e si correggi.
- ¶ CHRISTO, *essendo montato sul monte,
ingenocchioni orando dice:* 1501, vv. 143–148
AG36C, f. 30v, vv. 453–458
AG36L, f. 102r, vv. 553–558
LA, vv. 995–1000
- O Padre mio benigno omnipotente,

che 'l mondo di niente tu fondasti,
 et che poi per salvar l'humana gente
 in terra me, tuo car Figliuol, mandasti,
 fa', se possibil è, Padre mio caro,
 482 che 'l calice non gusti tanto amaro.

¶ *Fatta l'oratione, CHRISTO torna alli Discepoli, e trova che dormeno, e dice:*

WOODCUT 12: WHILE APOSTLES SLEEP IN PALISADED GARDEN, AN ANGEL PASSES THE CUP TO CHRIST AS HE PRAYS ON THE MOUNT. IN THE BACKGROUND, JUDAS ENTERS WITH ARMED SOLDIERS.

Son queste, Pietro, le promissioni?
 Non pòi con meco un' hora vigilare?
 B7r Vogliate star, figliuoli, in orationi,
 che non usate in tentation entrare,
 perché s'appressa l' hora di mia morte,
 488 e presto verrà gente armata, e forte.

1501, vv. 149–154
 AG36C, f. 314, vv. 459–564
 AG36L, f. 102r, vv. 559–564
 AG36T3, vv. 161–164

¶ *CHRISTO torna a domandare e dice:*
 489 *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste.*

AG36C, f. 31r, *after* v. 464
 AG36L, f. 102v, *after* v. 464
 AG36T3, f. 136v, v. 160
 cf. LA, vv. 1001–1008

¶ *CHRISTO torna alli Discepoli, e li trova che dormeno, e non gli dicendo altro, torna alla terza oratione, e dice:*

1501, vv. 155–160
 AG36C, f. 31r, vv. 465–470
 AG36L, f. 102v, vv. 565–570
 AG36T3, f. 137r, vv. 165–170
 LA, vv. 1049–1054

Per ben che la mia carne assai si doglia,
 fa' Padre, pur ciò che t'è in piacimento,
 e non guardar all'humana mia voglia,
 la qual vorria fuggir questo tormento.
 La carne teme forte di morire,
 495 ma lo spirito è pronto a te obbedire.

Appariscono GLI ANGIOLI, e dicono in musica:

O Verbo della eterna Sapiaientia,
 che incarnasti nel ventre di Maria,
 il Padre nostro, pieno di clementia,
 vuol che del Ciel tua morte apra la via.
 Con questa del Nimico havrai vittoria,
 501 surgendo il terzo dì con festa, e gloria.

AG36C, f. 31v, 471–475
 AG36L, f. 102v, vv. 571–576
 LA, vv. 1017–1018, 1021–1024

Gli Angioli spariscono, e CHRISTO, discendendo del monte, truova gli Apostoli che dormono, e dice:

1501, vv. 175–180
 AG36C, f. 31v, vv. 477–482
 AG36L, f. 103r, vv. 577–582
 AG36T3, f. 137r, vv. 179–184

Figliuoli, levate sù ch'è gionta l' hora
 che 'l Figliuolo dell' Uomo de' patire.
 In man de' peccator vi dico ancora,
 non per suo merto si debba tradire.

- 507 Andiamo, sù, che la turba s'appressa,
e Giuda traditor ne vien con essa.
- B7v ¶ *Mentre Christo discende dal monte <e> viene a trovare gli Discepoli, GIUDA torna e parla a le Farisei, e dice:*
Ognun di voi qui noti bene, e intendi
come pigliar debbiamo Giesù Christo.
Quello ch'io bascierò presto si prendi,
e legatel con fune com'un tristo.
513 Più non s'indugia a far cotal officio,
che l'indugiare spesso importa vitio.
- ¶ *GIUDA si fa incontra a Christo, e basciandolo, dice, havendo gli Farisei appresso:*
Ave, Maestro mansueto e pio.
Ave, Signor clemento, eccelso, e degno.
- CHRISTO a Giuda:*
Deh, dimmi, *ad quid venisti*, amico mio,
fatto di tua salute al tutto indegno?
Giuda, il Figliuol di Dio è tuo Fattore:
519 perché col bascio tradi il tuo Signore.
- ¶ *Giuda si parte, e CHRISTO si volta alli Farisei, e dice:*
Ditemi, amici, a che sete venuti
in questo luoco, armati e così forti,
e che cercate, che Dio vi saluti?
E' par che per gran rabbia siate smorti.
- ¶ *LI FARISEI rispondono a Christo:*
525 Cercando andiam di Giesù Nazareno,
che di malitie, e fraude è colmo, e pieno.
- CHRISTO alli Farisei dice, e quelli cascano in terra:*
Quel che cercate innanti agli occhi havete:
Giezù Nazaret, io son quel desso.
- B8r WOODCUT 13: AS JUDAS, STILL HOLDING HIS MONEY BAG, KISSES CHRIST, CHRIST IS SEIZED BY THE SOLDIERS; IN THE FOREGROUND, PETER RAISES HIS SWORD TO MALCHUS.
- ¶ *CHRISTO, un'altra volta domanda alli Farisei:*
Ditemi, amici, a che far qui venite,
e che cercati sì ferventi, e spesso.
- LI FARISEI a Christo:*

AG36L, f. 103r, vv. 583–588
LA, vv. 1069–1072, 1075–1076

AG36C, f. 32r, vv. 516–517
AG36L, f. 103r, vv. 589–590
AG36O, f. 117r, vv. 89–90
AG36P, f. 118v, v. 17
AG36W, f. 132v, vv. 82–83
cf. 1501, vv. 181–182
cf. AG36T3, f. 132r, vv. 188–189
cf. LA, vv. 1077–1078
1501, vv. 183–186
AG36C, f. 32v, vv. 518–521
AG36L, f. 103r, vv. 591–594
AG36T3, f. 132r, vv. 191–194
LA, vv. 1079–1082

1501, vv. 187–190
AG36C, f. 32v, vv. 522–525
AG36L, f. 103v, vv. 595–598

cf. AG36T3, f. 137v, v. 195
cf. LA, vv. 1083–1084

1501, vv. 191–192
AG36C, f. 32v, vv. 526–526
AG36L, f. 103v, vv. 599–600
cf. AG36T3, f. 137v, v. 196
cf. LA, vv. 1093–1094

1501, vv. 193–194
AG36C, f. 32v, vv. 528–529
AG36L, f. 103v, vv. 601–602
AG36T3, f. 137v, vv. 197–198
LA, vv. 1095–1096

1501, vv. 195–196
AG36C, f. 32v, vv. 530–531
AG36L, f. 103v, vv. 603–604
AG36T3, f. 137v, vv. 199–200
LA, vv. 1097–1098

1501, vv. 197–198

- 531 Quel che Giesù per nome ciascun chiama,
che guastar nostra legge cerca, e brama.
- ¶ CHRISTO *la terza volta risponde alli Farisei:*
Dissevi già che pur desso son'io.
Eccomi innanzi a voi si me cercate,
e si d'haverme havete gran disio,
almen i miei Discepoli lasciate,
e di me fate quello che volete,
537 che per adesso podestà ne havete.
- ¶ *Li Farisei con li Ministri prendono Christo. SAN PIETRO, vedendo preso Christo, mette man a un coltello, e taglia l'orecchia a Malco:*
Ah trista, scelerata, et empia gente,
o seme di Caìm, pien di furore,
con questo mio colello finalmente
vo' far vendetta del mio buon Signore.
B8v Tocchi pur a chi vuol quest'empia sorte
543 che peggio non verrò che patir morte.
- ¶ CHRISTO, *respondendo a Pietro, dice, risanando l'orecchia al Ministro:*
Pietro, poni il coltello nella vagina,
che tale officio a te non s'appartiene.
Prendi, Pietro, da me questa dottrina
e quel che dico, fa' che noti bene.
Qualmente chi ferisce di coltello
549 alla giustizia e a Dio sarà ribello.
- ¶ *Li Farisei, havendo pigliato Christo, lo menano ad Anna, e levano il mantello a Santo Giovanni, qual va seguitando Christo da lontano. Il simile fa San Pietro per vedere il fine della captura di Christo, e in tanto LI CHORI cantano:*
- ⟨PRIMO CORO DEI PASTORI:⟩
Ecco Giuda che conduce
l'umil Agnello al sacrificio.
Avaritia in ciò l'induce
de l'unguento il suo officio.
O <di> Dio sommo iudicio
per purgare il nostro errore
dello primo peccatore
557 in aprir ogni scrittura.
- SECONDO CORO DELLI RE:
Non curate che 'l iudicio
dell'eterno, e sommo Iddio
non dà mai chiaro giudicio,
ma punisce ogni mal vitio.
- AG36C, f. 32v, vv. 532–533
AG36L, f. 103v, vv. 605–606
AG36T3, f. 137v, vv. 201–202
LA, vv. 1099–1100
- 1501, vv. 199–204
AG36C, f. 32v, vv. 534–539
AG36L, f. 103v, vv. 607–612
AG36T3, v. 138r, vv. 305–310
LA, vv. 1101–1104, 1105–1106
- AG36C, f. 33r, vv. 540–543
AG36L, f. 104r, vv. 613–618
- cf. LA, f. 31v, vv. 1113–1114, 1117–1120
- AG36L, f. 104r, vv. 619–624
LA, vv. 1124–1129
- cf. 1501, vv. 205–210
cf. AG36C, vv. 33r, vv. 544–545
cf. AG36T3, f. 38r, 211–216
- AG36L, f. 104v, *direction after v. 646*
- AG36C, f. 33r, vv. 546, 554, *first lines only*
AG36L, vv. 631–646, *choruses added in margin*

C1r, 565 Questo Christo giusto e pio
dall'eterno Iddio mandato,
è da molti dispreggiato,
ch'era al mondo buon desio.

¶ *Cantato che hanno li Chori e essendo menato Christo nanti al principe Anna, UNA ANCILLA dice a Pietro:*

Come hai d'entrar qui tanto ardimento,
essendo tu discepol di costui?

The text edited by De Bartholomaeis begins at this point.

AG36C, vv. 562–563
AG36L, f. 104v, vv. 647–648
cf. 1501, vv. 235–242
cf. LA, vv. 1181–1192
AG36T3, f. 138v, vv. 229–234

¶ PIETRO *risponde a l'Ancilla e dice:*
Per iscaldarme sol vengo qui dentro,
e non per altro affar c'habbia con lui.
Se fussi qua per farli compagnia,
571 non tel saprei negar, in fede mia.

AG36C, f. 33r, vv. 564–567
AG36L, f. 104v, vv. 649–652
LA, f. 34r, 1193–1194, 1197–98
cf. 1501, vv. 243–244
cf. AG36T3, f. 138v, vv. 235–236

¶ LI FARISEI *dinanti ad Anna dicono:*
Havemo preso, Anna, il sedutore
che la presente notte habbiam trovato.

1501, vv. 217–218
AG36C, f. 33v, vv. 568–569
AG36L, f. 105r, vv. 653–654
cf. AG36T3, f. 138r, vv. 217–218
cf. LA, vv. 1141–1148

¶ ANNA *parla a Christo, e dice:*
Risponde un poco a me, predicatore:
con qual dottrina al popol hai insegnato?
Di tua fama e di tua scientia degna,
577 ancor gli tuoi Discepoli m'insegna.

1501, vv. 219–222
AG36C, f. 33v, vv. 570–571
AG36L, f. 105r, vv. 655–658
AG36T3, f. 138r, vv. 219–222
cf. LA, vv. 1157–1158

CHRISTO *risponde ad Anna:*
Io predicai palese sempre al mondo,
la mia dottrina a tutti è manifesta.
Publicamente insegnai, e non mi ascondo:
perché mi fai tu, Anna, tal richiesta?
Domandane a color, che m'hanno udito,
583 et sì ti sapran dir s'i' t'ho fallito.

1501, vv. 223–228
AG36C, f. 33v, vv. 572–573
AG36L, f. 105r, vv. 659–664
cf. AG36T3, f. 138r, vv. 223–224
cf. LA, vv. 1159–1162

¶ UN DELLI MINISTRI *dà una guanciata a Christo, e dice:*
Questa risposta al pontifice hai fatto,
huom<o> senza ragione, e intelletto?

1501, vv. 229–230

C1v CHRISTO, *essendo percosso a torto, dice al Ministro:*
Se delle cose dette ho mal parlato,
pigliane testimonio al tuo diletto,
ma se questo parlar è con ragione,
589 perché mi dai tu tal percussione?

1501, vv. 231–234

¶ UN'ALTRA ANCILLA *affronta Pietro, e dice, andando Christo innanti ad Anna:*
Eccovi, mei Signori, qui presente

AG36L, f. 105v, vv. 671–674
LA, vv. 1249–1252
cf. AG36C, f. 33v, vv. 580–581
cf. 1501, vv. 277–284

- uno, anzi il primo, de' seguaci suoi.
L'effigie tua dimostra apertamente
che sei suo amico: hor di' come tu vòì.
- cf.
cf. AG36T3, f. 139r, vv. 259–260
- ¶ PIETRO *risponde all'Ancilla, e dice:*
Per quella fé che porto al sommo Iddio,
595 discepol di costui non fui mai io.
- AG36L, f. 105v, vv. 675–676
cf. AG36C, f. 33v, vv. 582–583
cf. 1501, vv. 285–286
cf. AG36T3, f. 139r, vv. 261–262
cf. LA, vv. 1261–1262
- ¶ *Appresso viene IL CAPO DELLI FARISEI, e dice medesimamente a Pietro:*
Il tuo parlar al tutto mi fa accorto,
che sei un de' discepol di Giesù.
Tu sai s'io t'ho veduto dentro a l'horto,
però questo negar non debbi tu.
- AG36L, f. 105v, vv. 677–680
LA, vv. 1263–1266
cf. 1501, vv. 287–288
cf. AG36C, f. 33v, vv. 584–585
cf. AG36T3, vv. 265–268
- PIETRO, *spaurito, risponde:*
601 Se mai l'ho conosciuto, o seguitato,
Iddio non mi perdoni il mio peccato.
- AG36L, f. 106r, vv. 681–682
LA, vv. 1269–1272
cf. 1501, vv. 289–292
cf. AG36C, f. 33v, vv. 586–587
cf. AG36T3, vv. 269–272
- ¶ *Il gallo canta, e PIETRO si ravede haver negato Christo. Piangendo, dice:*
Ohimè stolto, sconoscente, ingrato,
pien d'ignorantia, e di nequitia al tutto,
el tuo caro Maestro hai renegato
del qual hebbe ciascun sempre buon frutto.
Però mi son disposto el mio errore
607 pianger eternalmente con dolore.
- 1501, vv. 335–342
AG36C, f. 34r, vv. 588–593
AG36L, f. 106r, vv. 683–688
LA, vv. 1289–1292, 1295–1296
- ¶ SAN PIETRO *resta un poco, e ANNA si leva in piedi e dice alli Farisei:*
C2r Essendo hormai giunto il chiaro giorno,
convien⟨e⟩ che 'l menate al concistoro,
dinanzi a Caifas, ove con scorno
qui la mercede harà del suo lavoro,
e già fian quivi i savi ragunati
613 che a correggier costui son accordati.
- AG36C, f. 34r, vv. 594–597
AG36L, f. 106r, vv. 689–694
LA, vv. 1199–1202, 1205–1206
- ¶ *Mentre gli Farisei menano Christo a Caifas, SAN PIETRO, piangendo, dice:*
Sol resta che de qui mi faccia assente,
habitando spelonche, antri, e caverne.
Piangendo placarò l'omnipotente
Iddio, che 'l tutto penetra e discerne.
Sì grave è 'l fallir mio do' son sommerso
619 che pietà chiede al Re dell'universo.
- LA, vv. 1281–1282, 1285–1288
- ¶ *San Pietro si parte per far penitentia, e arrivati GLI FARISEI innanti a Caifas, menando Christo ligato, dicono:*

WOODCUT 14: CHRIST, WITH THREE SOLDIERS,
STANDS BEFORE CAIAPHAS WHO IS MITRED AND
ENTHRONED.

- Principe della legge nostra antiqua,
preso è costui che 'l popol subvertiva,
il qual ha detto con sua bocca iniqua
che 'l nostro tempio ancor disfar voliva,
et in tre giorni quel redificare.
- 625 Guarda: di questo detto che ti pare?
- C2v ¶ *Christo sta in silentio, e CAIFAS gli dice:*
Tu non rispondi a ciò, Christo, niente,
che pare c'habbi perduto il tuo ardire.
Se sei Figliuol di Dio incontinente
sì come dici, facil chiaro udire?
- CHRISTO *risponde a Caifas:*
Dico il Figliol dell'Huomo andar vedrete
631 nelle nubi del Cielo e nol credete.
- ¶ CAIFAS *si leva in piede insuperbito,*
stracciandosi le vestimenta dinanti, e dice:
Costui apertamente ha biastemmato:
testimoni non fanno più mistieri.
La sua bestemmia ciascun ha scoltato,
sì che ognun risponda a' suoi pensieri.
- LI FARISEI *rispondono:*
Colui è degno di ricever morte
637 perché il peccato suo è grave, e forte.
- ¶ *Li Farisei mettono Christo a sedere, velandoli*
gli occhi, e IL CAPO DELLI FARISEI dice:
638 *Ave, Rabi!*
- WOODCUT 15: CHRIST BUFFETED BY TWO
SOLDIERS, WHILE A THIRD KNEELS BEFORE HIM.
- C3r ¶ UN ALTRO FARISEO *dice, perco<tendo> Christo:*
Profetiza nobis, Christe, quis est qui te percussit.
639
- CAIFAS *dapoi dice alli Farisei:*
Perché a noi sempre fu proibito
di dar la morte ad alcun per ragione,
parme che questo sia miglior partito:
di ciò si faccia il giudice mentione.
Horsù, menatel avanti a Pilato
645 che serà giustamente condannato.
- 1501, vv. 251–256
AG36C, f. 34r, vv. 600–605
AG36L, f. 106v, vv. 695–700
cf. AG36T3, f. 138v, vv. 237–240
- 1501, 257–260
AG36C, vv. 34v, 608–609, 606–607
AG36L, f. 106v, vv. 701–704
cf. AG36T3, vv. 241–242
cf. LA, vv. 1231–1232
- 1501, vv. 263–264
AG36C, f. 34r, vv. 610–611
AG36L, f. 106v, vv. 705–706
cf. LA, vv. 1233–1236
cf. AG36T3, f. 139r, vv. 243–246
- 1501, vv. 265–268
AG36C, f. 34r, vv. 612–613
AG36L, f. 106v, vv. 707–710
AG36T3, f. 139r, vv. 247–250
LA, vv. 1241–1244
- 1501, vv. 269–270
AG36C, f. 34v, vv. 616–617
AG36L, f. 106v, vv. 711–712
AG36T3, f. 139r, vv. 251–252
- 1501, vv. 271–276
AG36L, f. 107r, vv. 713–718
AG36T3, f. 139r, vv. 253–258

- ¶ LI FARISEI *menano Christo innanti a Pilato, e dicono:*
Eccellente signor, alto e gradito,
a cui convien punir qualunque è ingiusto,
questo Giesù ch'è nel mal far sì ardito
che 'l regno suo perturba al grande Augusto,
togliendoli l'honor del sacro imperio:
651 fallo morir con pena e vituperio.
- WOODCUT 16: CHRIST, ACCOMPANIED BY SOLDIERS, BEFORE HEROD.
- ¶ PILATO *esce di sedia, e guardando Christo se volta alli Farisei, e dice:*
Di che cosa costui m'accusate,
e 'n quale error voi l'havete compreso?
- C3v LI FARISEI *rispondono a Pilato:*
Se non havesse errato in ver, sappiate
ch'in questo modo noi non l'harian preso.
La nostra legge apertamente dice,
657 che sparger l'altrui sangue già non lice.
- ¶ *Fermasi alquanto. GLI FARISEI, replicando a Pilato, seguitando dicono:*
Costui del popol ciaschedun subverte
et fassi Iddio contra la nostra legge.
Dal buon camino i populi diverte
e con malitia e fraude sol si regge,
et fassi Iddio, e Re ancor chiamare,
663 e a Cesar il tributto non vuol dare.
- ¶ PILATO *piglia Christo per la mano, e dice:*
Non odi in quante cose se accusato
e per che col tacer tutto consenti?
A far giustitia al fin sarò sforzato
con pene acerbe, e con gravi tormenti.
Adunque al tutto fa' che te disponi
669 di dire arditamente tue ragioni.
- ¶ PILATO *seguita dicendo a Christo:*
Che fai che non rispondi per espresso?
È vero che tu sia Re de' Giudei?
- CHRISTO *risponde a Pilato:*
Dici questo, Pilato, da te stesso,
over così d'altri instrutto sei?
- PILATO, *corrocciato, dice a Christo:*
Se Iddio dicesse, io mai il direi
- AG36C, f. 34v, vv. 618–623
AG36L, f. 108r, vv. 749–754
LA, vv. 1461–1464, 1467–1468
cf. 1501, vv. 293–298
cf. AG36T3, f. 139v, vv. 273–278
- AG36C, f. 34v, vv. 624–625
AG36L, f. 108r, vv. 755–756
AG36U1, f. 125r, vv. 1–2
LA, vv. 1469–1470
- AG36C, f. 35r, vv. 626–627
AG36L, f. 108r, vv. 757–760
LA, vv. 1471–1472, 1475–1476
- LA, vv. 1477–1478, 1481–1484
AG36L, f. 108r, vv. 761–766
- AG36C, f. 35r, vv. 628–629
- AG36C, f. 35r, vv. 626–627
AG36L, f. 108v, vv. 767–772
AG36U1, f. 125r, vv. 3–8
LA, vv. 1485–1486, 1489–1492
- AG36L, f. 108v, vv. 773–774
AG36U1, f. 125r, vv. 9–10
LA, vv. 1493–1494
cf. 1501, vv. 299–300
- AG36L, f. 109r, vv. 775–776
LA, vv. 1495–1496
cf. 1501, vv. 301–302
- AG36L, f. 108v, vv. 777–778
AG36U1, v. 125r, vv. 11–12
LA, vv. 1497–1498

- 675 ch'io sia Giudeo, né anco esser vorrei. cf. 1501. vv. 303–304
- CHRISTO *a Pilato risponde:* AG36L, f. 108v, vv. 779–784
 A quel che mi domandi ti rispondo: cf. 1501, vv. 305–310
 C4r il tutto intenderai chiaro, e aperto. cf. LA, vv. 1499–1504
 Il regno mio non è di questo mondo,
 ma vien d'altrove il mio bramato merto.
 Se tal cosa da te dici, Pilato,
 681 io ho risposto a quel c'hai dimandato
- CHRISTO *seguita a Pilato:* AG36C, f. 35r, vv. 636–637
 Io nacqui solo, e in questo mondo in trai AG36L, f. 109r, vv. 785–786
 per dir la verità in ogni parte.
- PILATO *a Christo:* 1501, v. 317
 Che cosa è verità? Dimel hormai, AG36C, f. 35r, vv. 648–651
 se tal virtude in sé contien tant'arte. AG36L, f. 109r, vv. 787–790
 A mia domanda sol rispondi presto, AG36U1, f. 125r, vv. 13–16
 687 acciò che 'l tutto mi sia manifesto. LA, vv. 1511–1514
- ¶ PILATO *lassa Christo in lo Pretorio e dice alli* AG36C, f. 35r, vv. 642–643
Farisei: AG36L, f. 109r, vv. 791–792
 Non so per qual cagione, o gente Hebraea, AG36U1, f. 125r, vv. 17–18
 vogliate che Giesù condanni a morte. cf. 1501, vv. 319–322
 LA, vv. 1415–1419
- LI FARISEI *rispondono a Pilato:* 1501, vv. 324, 323
 Incominciando dalla Gallilea AG36C, f. 35r, vv. 644–645
 disturbato ha le nostre leggi e rotte. AG36L, f. 109r, vv. 793–794
 LA, vv. 1519, 1518
- PILATO *alli Farisei:* AG36C, f. 35r, vv. 656–647
 S'in Gallilea tal fallo ha perpetrato, AG36L, f. 109r, vv. 795–796
 693 andate a Herode e lì sia castigato. AG36U1, f. 125, vv. 19–20
 cf. 1501, vv. 329–334
 cf. LA, vv. 1525–1532
- ¶ *Mentre li Farisei conducono Christo innanti a* AG36C, f. 35v, *directions only, after v.*
Herodi, gli Chori cantano. 647
 AG36L, f. 109v, vv. 797–804
- PRIMO CHORO DE' PASTORI:
 Piangi hormai, Gierusalem!
 El tuo Re piangi, Giudea,
 qual è nato in Bethalem
 e passato in Gallilea.
 La ria turba farisea
 per invidia, e per timore,
 C4v che di lor non sia maggiore,
 701 l'hanno a torto condannato.
- SECONDO CHORO DELLI RE: AG36C, f. 35v, *directions only, after v.*
 647
 O che giudici tanto aperti AG36L, f. 109v, vv. 805–812
 vedan questi in questo Christo,
 ciechi, sordi, et inesperti
 ch'i profeti non han visto.

- Verrà un secol tanto tristo
sopra questa ria gente,
peste, fame, guerra ardente,
709 con lamenti, e pianto misto.
- ¶ *Finito di cantar gli Chori, GLI FARISEI, havendo menato Christo ad Herode, dicono:* AG36C, f. 35v, vv. 648–653
AG36L, f. 110r, vv. 813–818
Pilato, che in Giudea è presidente, cf. 1501, vv. 359–364
vuol sia Christo in tua balia, cf. LA, vv. 1533–1538
c’ha seduta molta gente
con summa falsità iniqua e ria.
715 Fallo dunque morir, giusto signore,
havendo ei fatto così grave errore.
- ¶ HERODE, *allegrandosi veder Christo, dice:* AG36C, f. 35v, vv. 654–659
AG36L, f. 110r, vv. 819–824
Gran tempo di vederti hebbi disio, cf. 1501, vv. 365–376
e udirti ragionar con viva voce. cf. LA, vv. 1539–1550
Ti prego che tu adempi il voto mio
perché non son per darti pena atroce.
721 Di tua virtù mi mostra qualche segno
ch’io son per farti di mia gratia degno.
- ¶ *Christo non risponde ad Herode, e HERODE, sdegnato, gli dice:* AG36C, f. 35v, vv. 660–665
AG36L, f. 110r, vv. 825–830
Adunque di risponder non ti degni LA, 1557–1558, 1561–564
a tal domanda licita, et honesta? cf. 1501, vv. 377–388
Dipoi che mi provòchi a giusti sdegni,
vo’ sia vestito d’una bianca vesta,
C5r e l’odio c’ho havuto con Pilato
727 per questa humanità me sia scordato.
- ¶ LI FARISEI *rimenano Christo a Pilato, e dicono:*
- WOODCUT 17: CHRIST BEFORE PILATE (*same as Christ before Caiaphas, on c. C2r*)
- Costui, signore, Herode ti rimanda. AG36C, f. 35v, vv. 666–667
Da pazzo, come vedi, l’ha trattato. AG36L, f. 110v, vv. 831–832
cf. 1501, vv. 389–394
LA, vv. 1573–1580
- ¶ PILATO *risponde alli Farisei tutto turbato:* AG36C, f. 36r, vv. 668–669
AG36L, f. 110v, vv. 833–834
AG36U1, f. 125r, 21–22
Non è giusto che ’l suo sangue si spanda: cf. 1501, vv. 395–400
per questo Herode me l’ha rimandato. cf. LA, vv. 1581–1586
- LI FARISEI *dicono a Pilato:* AG36C, f. 36r, vv. 670–671
AG36L, f. 110v, vv. 835–836
733 Exaudi<sci>, Pilato, nostre voci,
che costui merta più di mille croci.
- ¶ PILATO, *credendo liberare Christo, dice:* 1501, vv. 401–404
AG36C, f. 36r, vv. 672–675
AG36L, f. 110v, vv. 837–840
AG36U1, 125v, vv. 23–26
Il vostro consueto, figliuoli miei LA, vv. 1587–1590
è relassar la Pasqua unc che sia preso,

se 'l re volete lassar de' Giudei,
o Barrabas che v'ha cotanto offeso.

- LI FARISEI *rispondono a Pilato:*
739 Vogliam ch'al tutto muora questo stolto,
e resti Barrabas libero, e sciolto. AG36C, f. 36r, vv. 676–677
AG36L, f. 110v, vv. 841–842
cf. 1501, vv. 405–406
cf. LA, 1591–1592
- C5v ¶ *Havuta la gratia gli Farisei di Barrabas, UN FARISEO va alla prigione a Barrabas, e dice:*
Che mi guadagno a darti miglior nova
che mai udisti <in> tempo di tua vita? 1501, vv. 407–408
AG36C, f. 36r, vv. 678–679
AG36L, f. 111r, vv. 843–844
LA, vv. 1593–1594
- BARRABAS *carcerato:*
Che dar può quel che nulla si ritrova,
e che del viver suo è messo a uscita? 1501, vv. 409–410
AG36C, f. 36r, vv. 680–681
AG36L, f. 111r, vv. 845–846
LA, vv. 1595–1596
- EL FARISEO *a Barrabas:*
745 Horsù, vien fuora del nostro officio
che fai purgar ad altri ogni tuo vitio. 1501, vv. 411, 413–414
AG36C, f. 36r, vv. 682–683
AG36L, f. 111r, vv. 847–848
LA, vv. 1597, 1599–1600
- BARRABAS *al Fariseo:*
751 Ùsiti Iddio per me gran cortesia,
fratel, perch'io non posso darti merto,
ma sempre tien nella tua fantasia,
per vero detto indubitato, e certo,
che sempre serò servo al tuo comando
poiché per voi son fuor di tal affanno. 1501, vv. 415–422
AG36C, f. 36v, vv. 684–689
AG36L, f. 111r, vv. 849–854
LA, vv. 1601–1608
- BARRABAS *ringratia Pilato, e dice:*
757 Signor mio caro, io non so già bastante
a ringratiar la vostra humanitate,
ma sempre io ve serò servo costante
a ubbidir ciò che me comandate,
e questa vita che per voi si mostra
ve la renuncio, e sia sempre vostra. 1501, vv. 423–430
AG36L, vv. 855–860
LA, vv. 1609–1610, 1613–1616
- ¶ PILATO *cerca de liberar Christo per altra via, e comanda al Cavaliero che Christo sia flagellato, e dice questo con intentione poi de relassarlo:*
C6r Giesù a me non par degno di morte,
ma poi che piace a voi che così sia,
correggerollo amaramente, e forte,
e flagellato mandarollo via. 1501, vv. 431–436
AG36C, f. 36v, vv. 690–693
AG36L, f. 111v, vv. 861–866
AG36U1, f. 125v, vv. 27–32
LA, vv. 1617–1622
- 763 Fa', cavallier, il mio comandamento:
fa' Giesù flagellar con gran tormento.

¶ PILATO *seguita, dicendo al Cavalliero:*

WOODCUT 18: CHRIST IS TIED TO THE (SHORT?)
COLUMN AND BEATEN WITH BIRCHES BY TWO MEN.

- Nudo alla colonna il fa' ligare
e fa' che sia battuto molto forte.
Acciò che ognun si possa contentare,
fate che sia condotta a mala sorte.
- 1501, vv. 437–440
AG36L, f. 111v, vv. 867–870
AG36U1, f. 125v, vv. 33–36
LA, vv. 1623–1626
- 769 IL CAVALIER *risponde a Pilato:*
Al tuo precetto io do obedientia
senza alcuna parola, e resistentia.
- 1501, vv. 441–442
AG36C, f. 36v, vv. 694–695
AG36L, f. 111v, vv. 871–872
LA, vv. 1627–1628
- 775 IL CAVALIER *dice alli Ministri:*
Prendete sù costui, e lo menate
alla giustitia com'è condannato.
Alla colonna stretto lo legate,
e gli sia ciascun membro ben toccato.
Ciascun mostri sua forza, e con dottrina,
con franco braccio, e sua gran disciplina.
- 1501, vv. 443–448
AG36C, f. 36v, vv. 696–697
AG36L, f. 111v, vv. 873–878
LA, vv. 1629–1632
- C6v ¶ *Li Ministri spogliano Christo, e ligarlo alla
colonna. CHRISTO, essendo batutto, dice:*
Popule meus, in che t'ho contristato?
Quid feci tibi che mi dai dolore?
Io son amaramente flagellato.
Popul d'Egitto, sol per tuo amore
e per merito ho questo ricevuto.
- 781 *Mihi responde: perché m'hai battuto?*
- 1501, vv. 449–452, 455–456
AG36C, f. 36v, vv. 698–699
AG36L, f. 112r, vv. 879–884
LA, vv. 1635–1638, 1641–1642
- 787 ¶ *Li Ministri battono un'altra volta Christo e lo
coronano di spine, e IL CAVALIER dice:*
Trovate una corona prestamente
che 'l vostro Re vogliamo incoronare,
la qual sia di spine aspre, e pungente,
et una canna in man per scetro dare,
e gli occhi gli coprite con la benda,
et poi ciascun di voi diletto prenda.
- 1501, vv. 457–462
AG36L, f. 112r, vv. 885–890
LA, vv. 1647–1652
- 793 ¶ *CHRISTO, posto a sedere, incoronato di spine
con gli occhi bendati, e la canna in mano, dice:*
Popolo, che di spine m'hai coronato
e dato il regal scetro con amore;
tu sai con quanta gratia te l'ho dato;
hor mi condanni, e dai tanto dolore,
battendomi, e schernendo con la canna,
menandomi a Pilato, Herode, et Anna.
- 1501, vv. 469, 472–476
AG36C, f. 37r, vv. 708–713
AG36L, f. 112r, ff. 891–896
LA, vv. 1665, 1668–1672
*The source is the Improperia of the
Good Friday liturgy, but with the
shrinking of the octave to six lines, the
allusion and meaning has been lost. In
the 1501 ottava, there is a question,
Perché m'ha' tu di spine inchoronato,
and a reproach, che 'l mio regale iscetro
con amore / tu sai con quanta gratia io
t'ò donato.*
- ¶ IL CAVALIER *leva Christo da sedere, e flagellato,
e coronato di spine, il mena a Pilato, e dice:*
Fatt'ho, Pilato, il tuo comandamento
che Christo si dovesse flagellare.
Ciascun per certo debbe esser contento
- 1501, vv. 477–482
AG36C, f. 37r, vv. 714–719
AG36L, f. 112v, vv. 897–902
LA, vv. 1673–1678

- di non cercar a Christo peggio fare.
Guarda se gli è condotto a mal partito,
799 che di sua vita par quasi transitò.
- C7r PILATO *guarda Christo, e vedendol così mal
trattato, credete haver sodisfatto alla voglia
delli Farisei, e dice:*
Accioché conosciate che cagione
non trovo Giesù degno di morte,
io lo presento alle vostre persone:
vedete si è condotto a mala sorte.
f
- LI FARISEI *replicano a Pilato:*
Crucifige, Pilato, prestamente,
805 ché la legge il comanda, e vuol la gente.
- PILATO *replica alli Giudei, e dic:*
Pigliatel voi, e questo officio fate:
cagion non trovo in lui che giusta sia.
- LI FARISEI *dicono a Pilato:*
Noi habbiam buona legge, or ascoltate:
costui merita certo morte ria.
Ciascuna legge vuol c'habbi a morire
811 perché Figliuol de Dio s'ha fatto dire.
- ¶ PILATO, *timido, piglia Christo per la mano e lo
tira da parte e dice:*
Dimmi un poco chi sei e di che parte
con grande ardire, e non temere niente.
Tu sai c'ho podestà di liberarte,
e di farte morir qui al presente.
Tu non mi parli, e niente rispondi?
817 E' par che tutto di superbia abondi.
- CHRISTO *risponde a Pilato:*
Tu non haresti in me tal podestade
se data non ti fusse già di sopra,
ma perché del superno è voluntade,
la tua potentia in me tanto s'adopra.
Però coloro che m'han qui menato
823 hanno commesso più grave peccato.
- ¶ PILATO, *un'altra volta volendo liberar Christo,
dice alli Farisei:*
Ecco ch'io vi presento il vostro Re:
hor giudicate voi che se ne faccia.
- LI FARISEI *replicano a Pilato:*
Pilato, il giudicar s'aspetta da te.
- 1501, vv. 483–486
AG36C, f. 37v, vv. 720–723
AG36L, f. 112v, vv. 903–906
AG36U1, f. 125v, vv. 37–40
LA, vv. 1853–1856 and f. 90v, vv. B1–8
- 1501, vv. 487–488
AG36C, f. 37v, vv. 724–725
AG36L, f. 112v, vv. 907–908
LA, vv. 1893–1898 and f. 90r, vv. 90v,
B9, B11
- 1501, vv. 489–490
AG36L, f. 112v, 909–910
AG36U1, f. 125v, vv. 41–42
LA, vv. 1875–1876 and f. 91r, B15, B1
- 1501, vv. 491–494
AG36, Fragment L, vv. 911–914
- LA, f. 50v, vv. 1877–1880; *see also* f.
90r, vv. B23–B28
- 1501, vv. 495–500
AG36B, f. 14r, 927–932
AG36U1, f. 125v, vv. 43–48
LA, f. 50v, vv. 1881–1886; *see also*, f.
91v vv. B29–B34
- 1501, vv. 501–506
AG36B, f. 14r, vv. 933–938
LA, ff. 50v–51r, vv. 1887–1892; *see
also* f. 91v, vv. B35–B40
- 1501, vv. 513–114
AG36B, f. 14v, vv. 945–946
AG36C, f. 37v, vv. 726–727
AG36U2, f. 142r, vv. 1–2
LA, vv. 1899–1900 and *also* f. 92r, vv.
B47–B48
- 1501, vv. 515–516
AG36B, f. 14v, vv. 947–948
AG36C, f. 37v, vv. 728–829

- Crucifigello presto: hor te ne spaccia. LA, vv. 1901–1902 *and also* LA, f. 92r, vv. B49–B50
- PILATO *alli Farisei:*
 Pe(r)ché volete in tanto dishonore
 829 sia crocifisso il vostro Re e Signore?
- ¶ LI FARISEI, *sdegnati, rispondono a Pilato:*
 Costui di nostra gente non fu mai,
 anzi, di tutto il popol gabbatore.
 Pilato, fa' che muora con suoi guai
 in su la croce con molto dolore.
 Per nostro re teniamo, e parci giusto,
 835 Imperator Roman Cesar Augusto.
- WOODCUT 19: PILATO SHOWS CHRIST TO THE JEWS.
- ¶ PILATO, *vedendosi tanto stimolato, se delibera lavarsene le mani, e dice:*
 Certo che dinanzi al popol tutto quanto
 le mani al tutto me ne vo' lavare.
 C8r Del sangue di questo huomo giusto e santo
 son innocente: hor fate quel che vi pare.
- LI FARISEI *dicono a Pilato:*
 Venga, Signor, suo sangue, e aspri duoli
 841 sopra di noi, e de' nostri figliuoli.
- ¶ GIUDA, *vedendo Christo esser condannato alla morte innocente, e che Pilato se ne ha lavato le mani come di sangue giusto, mosso a disperatione, dice:*
 Aprite hormai, terra, a divorarmi
 e sopra il ciel mi piova ardente fuoco.
 Spirti maligni, hormai prendete l'arme
 acciò che in pace mai non trovi luoco.
 Da Dio non posso impetrar più mercede
 847 però che l'error mio sua gratia eccede.
- ¶ *Seguita, rendendo li dinari alli Farisei:*
 Far non poteva già maggior errore,
 tradendo il mio Signor, e mio Maestro.
 Ogni gran pena merta un traditore,
 peggio che di coltel, o di capestro.
 Però ve repigliate il vostro argento
 853 ch'al mio mal grado al tutto me ne pento.
- ¶ LI FARISEI, *repigliando gli dinari, rispondono a Giuda:*
 A noi per certo importa poco questo
- 1501, vv. 517–518
 AG36B, f. 15v, vv. 949–950
 AG36C, f. 37v, vv. 730–731
 AG36U2, f. 142r, vv. 3–4
 cf. LA, vv. 1903–1904, and f. 92r, vv. B51–B52
- 1501, vv. 519–524
 AG36B, f. 15r, vv. 951–956
 AG36C, f. 37v, vv. 732–737
 LA, ff. 51r–52v, vv. 1905–1910, and also f. 92r, vv. B53–B58
- 1501, vv. 525–528
 AG36B, f. 14v, vv. 957–960
 AG36C, f. 38r, vv. 738–741
 AG36U2, f. 142r, vv. 4–8
 cf. LA, v. 51v, vv. 1911–1930, and also cf. f. 92r, vv. B59–B66
- 1501, vv. 529–530
 AG36B, f. 15r, vv. 961–962
 AG36C, f. 28r, vv. 742–743
 cf. LA, vv. 1919–1924 and also f. 92r, vv. B67–B74
- AG36B, f. 15r, vv. 963–968
 AG36W, f. 132v, vv. 84–89
 LA, f. 38r–v, vv. 1369–1372, 1375–1376
 cf. AG36T2, f. 130v
- AG36C, f. 38v, vv. 748–749
 cf. AG36O, f. 117r, v. 91
 cf. AG36P, f. 118r, v. 18
- AG36B, f. 15r, v. 969–974
 AG36W, f. 133r, vv. 90–95
 LA, vv. 1393–1396, 1399–1400
 VE361, st. 233.1–4, 7–8
- AG36B, f. 15v, v. 975–980
 LA, vv. 1403–1407, 1410
 VE361, st. 234.1–4, 7–8

- che tu sia stato un traditor avaro.
Perch'è prezzo di sangue, non è honesto
in corbona riporvi tal denaro,
ma coprirsi un sepolchro di tal sito
859 ove ogni pellegrino sia sepelito.
- C8v GIUDA *seguita la sua desperatione, e dice:* 1501, vv. 553–556, 551–552
AG36B, f. 15v, vv. 981–984
LA, vv. 1385–1388, 1383–1384
- 865 Che peggio si può dir che traditore,
horrido nome, e di dispietato pieno?
Ohimè, celeste, e mio divin Fattore,
Giesù Christo benigno, e Nazareno,
de quanti error ho fatti questo supera
865 che sempre mi condanna, e mi vitupera.
- Seguita:* AG36B, f. 15v, vv. 987–992
- Al tutto impossibil è che Iddio
mi possa perdonar tal fallo mai,
onde con le mie man disposto ho io
darmi la morte con gran pena e guai.
La giustitia di Dio non può salvarme:
871 con le mie proprie man voglio impiccarme. 1501, vv. 567–568
LA, vv. 1443–1444
- Seguita tutto disperato:* AG36B, f. 15v, vv. 993–998
1501, vv. 561–562, 565–568
LA, vv. 1437–1438, 1441–1442
1501, vv. 561–562, 565–566, cf.
571, 573
- 877 Quanto più penso al mio passato eccesso,
tanto più mi conosco esser dannato,
però trovar intendo un luoco appresso
ove ch'io mora come disperato.
Tu, diavol maladetto dell'inferno,
877 harai il corpo e l'anima in sempiterno.
- ¶ GIUDA, *havendo trovato un arboro per
appiccarse, e postosi la capezza alla gola, in
cima d'una scala dice innanzi si butti giù:* 1501, vv. 569–570, 573–576
AG36B, f. 16r, vv. 999–104
LA, vv. 1445–1446, 1449–1452
- 883 Forse quando serò giù nell'Inferno
dove il Nimico tien sua gran vittoria,
forsi ch'arò nel suo regno governo
poi che privato son di tanta gloria.
In questo mezzo che di vita passo,
883 rendo l'anima, e 'l corpo a Satanasso. cf. AG36C, f. 39v, vv. 816–721
cf. AG36O, f. 117v, vv. 100–105
cf. AG36Q, ff. 121r–120v, vv. 155–160
cf. AG36W, f. 133r, vv. 120–127
- ¶ *Appiccatosi Giuda, gli Diavoli lo portano via, e
LI FARISEI dicono a Pilato, vedendo che non si
risolve:*
- D1r WOODCUT 20: JUDAS HANGS FROM LEAFLESS TREE;
HIS MONEYBAG LIES BESIDE IT. AS HIS GUTS FLOW
IN A RIVER FROM HIS BELLY, HIS SOUL LEAPS FORTH
INTO THE HANDS OF A WAITING DEVIL. THREE
MORE BLACK WINGED DEVILS HOVER BEHIND HIM.

- Pilato, si costui non muor, te dico
che tu subverti tutta la giustitia.
Ancor serai di Cesar inimico,
se di costui non danni la malitia.
Chi re si fa, tu sai che quest'è vero,
889 che contradice el nostro magno Impero.
- ¶ *Vedendosi PILATO hormai astretto dalli Farisei, dice:*
Io son sforzato hormai di consentire
a vostra volontà cruda e feroce.
Presto si debba ognun di qui partire,
e Giesù Christo mora in su la croce.
Poiché ciascun di voi sarà contento,
895 mora fra doi ladron con grave stento.
- D1v ¶ SENTENTIA DI PILATO, *dipoi la quale GLI FARISEI dicono al Cavalliero:*
Pigliate, Cavalier, su carne carne,
che Pilato vuol che così si faccia,
che intendiam di questo satiarne.
Horsù, sù cavallier, sù spaccia, spaccia,
più non potrà costui con sua malitia
901 far che non se eseguisca la giustitia.
- ¶ IL CAVALIER *fa portar la croce a Christo, e dice:*
Ecco, Giesù, la cathedra regale
ove debba seder tua celsitudine.
Sopra di questo alto tribunale
ragion fari alla gran moltitudine.
Hor sottoponi a questa hormai le spalle
907 che noi te seguitamo per tal calle.
- ¶ CHRISTO *s'inginocchia abbracciando la Croce, e dice:*
O Croce santa, o dolce mio sostegno,
lasso che col morir trovarò vita!
Arbor de Dio eletto, o sacro legno,
o arbor di virtù, bontà infinita,
scala del cielo, et ò desir acceso,
913 sostieni voluntier tuo dolce peso.
- EL CAVALIER *dice a Christo:*
Non più parole! Sù, prendi il viaggio
verso il solito luoco di giustitia.
Convienti per forza far un tal passaggio,
né ti val simular tanta tristitia.
- ¶ *Il Cavallier si mette in via, menando Christo con la croce in collo, e CHRISTO in mezzo della via*

1501, vv. 507–512
AG36B, f. 14r, vv. 939–944
AG36C, f. 40r, 822–827
LA, f. 51r, vv. 1893–1898, *and also* f. 91v, B41–B46

1501, vv. 531–536
AG36B, f. 16r, vv. 1011–1016
AG36C, f. 40r, vv. 828–833
AG36U2, f. 142r, vv. 9–14
LA, vv. 1925–1930

SENTENTIA DI PILATO:
see AG36B, f. 16v–17r, *and another version*, AG36X, f. 134r

1501, vv. 579–584
AG36B, f. 17v, vv. 1025–1030
AG36C, f. 40r, vv. 834–839
LA, vv. 1955–1960

AG36B, vv. 1031–1036
LA, f. 53r, vv. 1977–1980, 1983–1984

AG36B, f. 184, vv. 1037–1042
LA, f. 53r, vv. 1985–1988, 1991–1992

AG36B, f. 18r, vv. 1043–1046
AG36C, f. 40r, vv. 840–843
AG36E, f. 47r, vv. 1–4
LA, f. 53v, vv. 1993–1998

casca in terra, e dice:

- D2r WOODCUT 21: WITH A ROPE AROUND HIS NECK,
CHRIST IS LED OUT OF THE CITY BY A SOLDIER. HE
STUMBLES, AND A SOLDIER FOLLOWING ON FOOT
KICKS HIM; OTHER SOLDIERS FOLLOW ON
HORSEBACK.
- 919 Pietà, ohimè, pietà, ch'io son sì stanco,
onde cader mi sento, e venir manco.
- IL CENTURIONE *trova Simone Cireneo e dice:*
O Simon Cireneo, deh, ferma il passo!
Aiuta questo pover sventurato.
Per troppo carco egli è sì stanco e lasso
che più non può quel corpo lacerato.
Acciò che mora in croce il temerario
925 fa' che non sia al mio voler contrario.
- ¶ *Caminando CHRISTO verso il monte Calvario,
incontra la Veronica, e dice:*
Donna, se hai pietà, ti vo' pregare,
però che mesto son e pien d'affanno,
sento tal duol<o> che mi fa sudare,
onde per charità prestami un panno.
- ¶ LA VERONICA, *dando il panno per asciugare a
Christo, dice:*
Ecco, Signor, il pano ch'io tel dono
931 e d'ogni mio fallir chieggiò perdono.
- D2v ¶ *Christo pigliò il panno, ed asciugossi il viso, poi
lo rendette alla Veronica, dove per miracolo
lassò la sua figura, e LA VERONICA, mostrando
il velo di tale impressura, dice:*
Popol, guardate, e ponete ben cura
se questo è giusto, santo e ver Signore,
che in questo panno sua santa impressura
lassato ha di suo viso ogni colore.
Vedendoli sudare sua faccia pura
937 li porsì il panno, et ecco sua figura.
- ¶ IL POPOL *grida «Misericordia!» e in tanto
CHRISTO arriva sul monte Calvario, e
dispogliato ignudo sopra la croce ingenuocchioni
dice:*
Accetta, o Padre eterno, il sacrificio,
di me, tuo Figliuol, unico e diletto,
e per tal ostia sii ancor propitio
all'huom che purgar possi il suo difetto
- AG36B, f. 18r, vv. 1047–1048
AG36C, f. 40r, vv. 844–845
AG36E, f. 47r, vv. 5–6
- AG36B, f. 18r, 1049–1054
AG36E, f. 47r, 7–12
LA, f. 54v, vv. 2047–2050, 2053–2054
- AG36B, f. 18v, vv. 1055–1058
AG36C, f. 40v, vv. 846–849
cf. AG36D, f. 46r,
cf. AG36T2, f. 130v, vv. 265–268
- AG36B, f. 18v, vv. 1059–1060
AG36C, f. 40v, ff. 850–851
cf. AG36D, f. 46r,
AG36E, f. 47r, vv. 18–19
cf. AG36T2, f. 130v, vv. 269–270
- AG36B, f. 18v, vv. 1061–1066
AG36C, f. 40v, vv. 852–857
AG36E, f. 47v, vv. 19–24
cf. AG36T2, f. 130v, vv. 271–276
- AG36B, f. 194, vv. 1067–1072
AG36C, f. 40v, vv. 858–863
AG36E, f. 47v, vv. 25–30
LA, vv. 2147–154
Gigliotti, vv. 938–943

943 acciò col sangue mio sue colpe lavi,
e poi del ciel trovi ambedue le chiavi.

¶ CHRISTO *havendo fatta l'oratione*, LI FARISEI
dicono al Cavaliero, e Ministri:

Non li dar più tempo di pregare.
Horsù, mettilo in croce, ciascun grida,
e vedrem se con quel suo chiamare
potrà far che la morte non l'occida,
con fargli ben intender quanti ostacoli
949 ci son ad esser santo, e far miracoli.

1501, vv. 617–630, 634–624
AG36B, f. 19r, vv. 1073–1078
AG36E, f. 47r, vv. 31–36
LA, f. 57r–v, vv. 2155–2160

¶ *Li Ministri atendon a mettere Christo in Croce,*
e intanto GLI CHORI cantano:

D3r WOODCUT 22: *repeats Woodcut 21.*

PRIMO CHORO DE' PASTORI:

O Dio, quanto giusto sei,
quanta potestà tu hai dato
<sol per pena del peccato>
di superbia alli Giudei.
Hor a morte han condannato
per invidia Giesù santo
che cagion di grave danno
957 li sarà tal morte ancora.

1501, vv. 625–632 (CHORO DE'
GENTILI)
AG36B, f. 19r, vv. 1079–1086 (CHORO
DE PROFETI)
AG36C, f. 41r (*not identified*)
AG36E, f. 48r, vv. 37–44 (CHORO DE'
PASTORI)
v. 952 *also missing in Gigliotti 1587*

SECONDO CHORO DELLI RE:

Non gli par mai sia quell' hora
che Giesù sia in croce morto,
non pensando il grave torto,
né di Dio l'offesa ancora.
Pur che Giesu in croce mora
non si curan di giustitia.
Giudei pieni di nequitia,
965 di veleno, d'odio e rabbia.

1501, vv. 633–640 (CHORUS)
AG36B, f. 19r, vv. 1087–1094 (CHORO
DI SIBILLE)
AG36C, f. 41r (*not identified*)
AG36E, f. 48r, vv. 45–52 (CORO DELLI
RE)

Cantato che hanno li Chori, SAN GIOVANNI se
avia per portare la novella alla Madonna, e dice
caminando:

Ohimè dolente, e che pensier è il mio?
Che poss'io più poi che ogni ben m'ho perso?
D3v Son privo al tutto del Maestro mio,
e in pianto amaro <è> ogni piacer converso.
Misericordia, Iddio, se non ch'io moro,
971 che sopportar non posso tal martoro.

1501, vv. 641–644, 647–648
AG36B, f. 19v, vv. 1095–1100
AG36C, f. 41r, v. 870.
AG36E, 48r, vv. 53–58
In AG36E, f. 48r, the symbol O=== in
the margin
indicates that a stanza is missing.
285–288, 291–292
LA, vv. 1679–1682, 1685–1686

Seguita:

Ohimè, dolente, ohime! Non so si ancora
la Madre sua udita ha tal novella,

1501, vv. 673–680
AG36B, ff. 19v, vv. 1101–1106
AG36C, f. 41r, v. 870
AG36E, f. 48r, vv. 53–58
AG36T2, f. 130r, vv. 293–300

- il che sentendo, converrà che mora
per l'eccesso dolor la Verginella.
O vergin Donna, veggoti venire
977 ove tua vita converrà finire. LA, vv. 1711–1718
- ¶ SAN GIOVANNI, *caminando verso la Madonna e
accostato a lei, ingenocchione dice:*
Con quanta doglia, angoscia, e quanto affanno
questa novella sì crudel ti porto.
El Figliuol tuo preso e legato hanno
li can Giudei questa notte all'horto.
Ohimè che l'han condotto a mal partito
983 per Giuda traditor che l'ha tradito. 1501, vv. 705–708, 711–712
AG36B, f. 20r, vv. 1107–1112
AG36C, f. 41r, v. 876
AG36E, f. 48v, vv. 59–64
LA, vv. 1747–1750, 1753–1754
- Seguita:*
Ohimè, che senza colpa, e suo difetto
l'hanno battuto tutta questa notte,
de spine incoronato, e poi in effetto,
tutte le carne sue stracciate, e rotte,
e chi guanciate, e chi pugni gli dava,
989 chi nella santa faccia gli sputava. 1501, vv. 721–722, 725–728
AG36B, f. 20r, vv. 1113–1118
AG36C, f. 41r, v. 882
AG36E, f. 48v, vv. 65–70
AG36T1, f. 124v
LA, vv. 1779–1780, 1783–1786
- ¶ *La Madonna, havuta tal novella, cadendo
tramortisce, e LE MARIE dicono:*
Madonna, non è buon a disperarsi
ma prega Iddio di sù che ti provveda,
che di clementia mai suol«e» scordarsi
benché habbia dato il Figlio a questi in preda.
D4r Sopporta, Madre, questo tal martoro
995 di che sperar si può grato ristoro. 1501, vv. 769–770, 773–776
AG36B, f. 20r, vv. 119–124
AG36E, f. 48v, vv. 71–76
- Seguitano:*
Che cruda cosa, che novella rea
è stata questa a sua Madre dolente
di questa crudelaccia gente hebraea
che non prezzan le leggi né niente?
L'onnipotente Iddio soccorra ad hora
1001 che la sua Madre afflitta non si mora. 1501, vv. 713–714, 717–720
AG36B, f. 20v, ff. 1125–1130
AG36C, f. 41v, v. 888
AG36E, f. 48v, vv. 77–82
AG36T2, f. 129r, vv. 321–328
LA, vv. 1763–1764, 1767–1770
- LA MADONNA *si risente, e levata in piedi dice:*
Figliuol mio dolce, Figliuol mio caro,
sola speranza, e mio conforto e bene,
quant'è 'l dolor, quant'è 'l mio pianto amaro
del che teco morir mi conviène.
Andiam là presto ch'io son disposta
1007 esser con lui su la croce posta. 1501, vv. 737–739, 742–744
AG36B, f. 20v, vv. 1131–1136
AG36C, f. 41v, v. 894
AG36E, f. 49r, vv. 83–88
AG36T2, f. 129r, vv. 329–330
LA, vv. 1793–1795, 1798–1800
- Seguita caminando:*
Misera me, che delli mei malanni,
e del mio pianto è giunto il tempo e l'hora. 1501, vv. 745–748, 751–752
AG36B, f. 20v, 1137–1142
AG36C, f. 41v, v. 900
AG36E, f. 49r, vv. 89–94
LA, vv. 1821–1824, 1827–1828

Vien presto! Ohimè, non mi lassar, Giovanni:
 se m'abbandoni qui, convien ch'io mora.
 Camina presto per l'amor de Dio
 1013 acciò che trovi vivo il Figliuol mio.

Seguita caminando:

Non è per me più creatura alcuna,
 non è pietà qua giù, ché in ciel è spenta.
 Non luce più per me stella, né luna;
 non è chi del mio mal si curi, o senta.
 Non è chi doni aiuto al mio Figliuolo:
 1019 battuto è stato in tanti affanni e duolo.

1501, vv. 761–764, 767–768
 AG36B, f. 21r, vv. 1143–1148
 AG36E, f. 49r, vv. 95–100

¶ SAN GIOVANNI *dice alla Madonna:*
 D4v Ohimè che gli occhi suoi hanno legato,
 tormentandol con pena dura, e atroce,
 «Profetiza», dicendo, «chi t'ha dato!».
 con molti scorni e beffe ad alta voce.
 Ma se troppo languirci qui staremo,
 1025 temo, Madre, che vivo nol vedremo.

1501, vv. 729–732, 735–736
 AG36B, f. 21r, vv. 1149–1154
 AG36C, f. 41v, v. 906
 AG36E, f. 49r, vv. 101–106
 LA, vv. 1787–1792

¶ *Caminando la Madonna, San Giovanni, e le Marie, IL CAVALIER fa alzar la croce con Christo crocifisso, <e> dice:*

WOODCUT 23: CHRIST IS TIED AND NAILED TO THE CROSS WHICH HAS BEEN LAID ON THE GROUND.

Horsù, olà, alzate questa Croce,
 acciò si manifesti la giustitia.
 Egli è ragion che pate pena atroce,
 D5r e resti ancor punita sua malitia.
 Fate si vegga hormai questo ladrone
 1031 fra dui ladri a sua confusione.

AG36B, vv. 21r, vv. 1155–1160
 AG36C, f. 41v, v. 912
 AG36E, f. 49v, vv. 107–112
 LA, vv. 2169–2172, 2175–2176

¶ *Et levato Christo in croce, si grida «Miseri-cordia!»*, e LO CAPO DELLI FARISEI *dice:*
 Eccovi crocifisso il malfattore,
 hor castigato de' suoi fatti rei.
 Ecco del sacro imperio il traditore,
 eccovi la rovina degli Hebrei.
 Hor eccovi il trionfo e la vittoria
 1037 del mendace Figliuol del Re di gloria.

AG36B, f. 21v, vv. 1161–1166
 AG36C, f. 41v, v. 918
 AG36E, f. 49v, vv. 113–118
 LA, vv. 2193, 2196–2200

¶ *Essendo Christo crocifisso, li Ministri partiscono i vestimenti, e mettono le sorte, e UN DI LORO dice:*

Fratelli, compartiamo queste veste
 che ciaschheduno n'abbia la sua parte.
 L'una vogliam che tutta integra reste

cf. 1501, vv. 823–840
 AG36B, f. 22r, vv. 1191–1196
 AG36C, f. 42r, v. 924
 AG36E, f. 49v, vv. 119–124

- per tanti bei lavori, e per tant'arte.
Per sorte adunque vedremo intanto
1043 chi harà da possedere sì bel manto.
- CHRISTO *in croce fa oration per gli crucifissori, e dice:*
1044 *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*
- Essendo posto nel titolo della Croce I.N.R.I., GLI FARISEO, *sdegnati, vanno a Pilato, e dicono:*
- D5v WOODCUT 24: CHRIST ON THE CROSS, WITH THE VIRGIN AND THE THREE MARIES TO HIS RIGHT, AND HE SOLDIERS TO HIS LEFT.
- Pilato, quel ch'è scritto non è giusto,
che Giesù scritto sia Re de' Giudei,
che 'l nostro re è sol Cesar Augusto
di cui son tributarii gli Hebrei.
- PILATO *risponde alli Farisei:*
1050 Quel che è scritto voglio che sia scritto.
Non vo' tornar indietro el mio ditto.
- ¶ LI FARISEI *tornano a la croce, e dicono:*
Costui di molta gente ha liberata,
et à sanato milto di languori.
Hor salvi sé medesimo questa fiata
s'egli è Figliuol di Dio, e ver creatore,
D6v il qual se non gli vien quando il chiama
1056 perderà il credito, la vita, e la fama.
- ¶ *Arrivata LA MADONNA alla croce, e vedendo Christo crocifisso nudo, e pigliando un panno, dice al Cavaliero:*
O degno cavalier, in cortesia
quel ch'io domando non me lo negare,
che Giesu Christo è la speranza mia
mel possa un poco a mio modo toccare
poi che non gli è rimaso altro conforto,
essendo posto in croce a sì gran torto.
- ¶ IL CAVALIER, *insuperbito, dà una spinta alla Madonna, buttandola per terra, e dice:*
Donna, se vòl honor non t'accostare
che si vuol satisfare alla giustitia.
Lui nostro re si facea chiamare:
degnà cosa è che purghi sua malitia;
et giustamente so che havete udito
- AG36B, f. 21v, vv. 1167–1172
AG36E, f. 49v, vv. 125–130
LA, vv. 2211–2216
- cf. 1501, vv. 801–806
cf. AG36C, f. 42r, vv. 930–935
cf. AG36T2, f. 128v, vv. 339–344
- 1501, vv. 855–858
AG36B, f. 22r, vv. 1197–1200
AG36C, f. 42r, vv. 936–939
AG36E, f. 50r, vv. 131–134
AG36T2, f. 128v, v. 345–348
- 1501, vv. 859–860
AG36B, f. 22r, vv. 1201–1202
AG36C, f. 42r, vv. 940–941
AG36E, f. 50r, vv. 135–136
cf. AG36T2, f. 128v, v. 349–350
- 1501, vv. 861–864, 867–868
AG36B, f. 22v, vv. 1203–1208
AG36E, f. 50r, vv. 137–142
- 1501, vv. 869–872, 875–876
AG36B, f. 22v, vv. 1209–1214
AG36C, f. 42r, v. 942
AG36E, f. 50r, vv. 143–148
AG36T2, f. 128v, vv. 349–350
LA, vv. 2217–2220, 2223–2224
- for:* e la speranza
- 1501, vv. 877–882
AG36B, f. 22v, vv. 1214–1220
AG36C, f. 42r, v. 948
AG36E, f. 50v, vv. 149–154
AG36T2, f. 128v, vv. 353–358
LA, vv. 2225–2230

- 1068 che vol Pilato che sia ben punito.
- ¶ LA MADONNA *con grande affanno e lagrime replica al Cavaliero, pregandolo lo voglia coprirlo con lo panno:*
Fammi almen, se si può, un piacere
che tanti gli ponete questo panno
con che ti piaccia volerlo coprire
ch'io so che di tal cosa pate affanno
per esser vergonoso, questo è certo,
- 1074 ch'almen spirando si veggia coperto.
- ¶ *Il Cavalier mostra andar a Pilato per la licentia, e havuto cenno da Pilato gli fa mettere il panno d'intorno, e IL LADRON CATTIVO dice a Christo:*
- D6v Se sei Figliuol de Dio sì come hai detto
e sei venuto per ognun salvare,
noi siamo posti qui a nostro dispetto:
libera te e noi, si lo pòi fare.
Se tu sei vero Figliuol di Dio,
- 1080 salva te stesso, e poi crederò io.
- ¶ L'ALTRO LADRON BUONO *risponde al Cattivo:*
E tu, perché non stimi Iddio ancora?
Certo tu te n'andrai a dannatione!
Questo sostiene per noi tal pena dura
e per aprir⟨e⟩ l'inferral prigionie.
Costui nel mondo mai fece peccato,
1086 et hora ingiustamente è tormentato.
- ¶ IL LADRON BUONO, *voltandosi a Christo, dice:*
- WOODCUT 25: CHRIST ON THE CROSS BETWEEN
TWO THIEVES, WITH THE SUN AND THE MOON.
- Per ben che di tal gratia non sia degno,
ricordati di me, dolce Signore,
⟨quando serrai nel tuo santo regno⟩
con gloria esaltato, e con honore.
- CHRISTO *al Ladron Buono:*
1092 Tu non serai hoggi da me diviso
fin che saremo insieme in Paradiso.
- LE MARIE *dicono:*
Maestro, come vedove ci lassi,
che sollevamo haver di te letitia.
D7r Tu sei il grave coltel che 'l cor ci passi
che ti vediam patir l'altrui nequitia.
Con tanto affanno, e tanta pena dura,
- 1501, vv. 883–888
AG36B, f. 23r, vv. 1221–1226
AG36C, f. 42v, v. 954
AG36E, f. 50v, vv. 155–160
AG36T2, v. 128r, vv. 359–364
LA, vv. 2231–2236
for: innanti gli ponete
- 1501, vv. 901–904, 907–908
AG36B, f. 23r, vv. 1227–1232
AG36C, f. 42v, 960
AG36E, f. 50v, vv. 161–166
AG36T2, f. 128r, vv. 369–370
LA, vv. 2237–2240, 2243–2244
- 1501, vv. 909–910, 913–916
AG36B, f. 23r, vv. 1233–1238
AG36C, f. 42v, v. 966
AG36E, ff. 50v–51r, vv. 167–172
LA, 2245–2246, 2249–2252
- 1501, vv. 921–922
AG36B, f. 23v, vv. 1243–1244
AG36C, f. 42v, vv. 976–977
AG36E, f. 51r, vv. 177–178
LA, vv. 2257–2258
- 1501, vv. 921–922
AG36B, f. 23v, vv. 1243–1244
AG36C, f. 42v, vv. 976–977
AG36E, f. 51r, vv. 177–178
LA, vv. 2257–2258
- 1501, vv. 923–925, 928–930
AG36B, f. 24v, vv. 1245–1250,
cancelled
AG36C, f. 42v, v. 978
AG36E, f. 51r, vv. 179–184
AG36T2, vv. 525–532
LA, vv. 2285–2287, 2290–2292

- 1098 con vostra doglia, e di tua morte oscura. *for:* di tua Matre scura
- ¶ LA MADONNA, *da poi dele Marie, dice:*
 A un ladron tu hai prima parlato
 ch'a la tua Madre, o Figliuol mio diletto.
 Per la turba, Figliuol, tu hai pregato
 al Padre, gli perdoni ogni difetto.
 Per la tua Madre di' qualche parola:
- 1104 non mi lasciar sì sconsolata, e sola.
- ¶ CHRISTO *risponde alla Madonna:*
 Donna, veggomi già condotto a morte
 per grave affanno, e di mortal gran duolo.
 Poi che di me ti duoli così forte,
 ecco Giovanni: serà il tuo figliuolo.
 E tu Giovanni, vo' che certamente
- 1110 nel mio luoco gli sii obediente.
- LA MADONNA *a Christo:*
 Figliuolo, quand'io sento il tuo parlare,
 un coltello mi passa in mezo al cuore.
 Ohimè, non ti potrei appresso stare,
 confitta nella croce a tal dolore?
 Figliuol, perché non m'hai «Madre» chiamata,
- 1116 trovandomi nel mondo addolorata?
- SANTO GIOVANNI *a Christo:*
 Signor, farò quanto m'hai comandato,
 sol nel mio cor sostengo gran dolore
 c'habbia Maria me per te cambiato,
 e posto un servo vil per te, Signore.
 Pur sempre gli serò obediente,
 da fidel servo, ohimè, tristo dolente.
- 1122
- D7v ¶ CHRISTO, *movendo alquanto il capo, havendo*
sete dice:
- 1123 *Sitio, Pater.*
- ¶ LI FARISEI, *sbeffando Christo, dicono:*
 Aiùtati, huomo iniquo, falso e rio,
 di non morir«e» sì miseramente.
 Tu sai che Moïse già nel deserto
 satiò d'acqua e manna il popul certo.
- 1127
- IL CAVALIER *alli Ministri:*
 Vogl'io ch'al nostro re noi diam da bere,
 poiché di bocca sua l'ha dimandato.
 Un vaso, presto, che si debba havere,
 con fele, e aceto ben«e» mescolato,
 acciò che mora con maggior vergogna,
- AG36B, f. 24v, vv. 1251–1256
 AG36C, f. 42v, v. 984
 AG36E, f. 51r, vv. 185–190
 AG36T2, ff. 128r–127v, vv. 373–378
 LA, vv. 2259–2260, 2265–2266
- cf. 1501, vv. 953–958
 AG36B, f. 25r, vv. 1257–1262
 AG36C, f. 42v, v. 990
 AG36E, f. 51v, vv. 191–196
- 1501, vv. 959–964;
 AG36B, f. 25r, vv. 1263–1268
 AG36E, f. 51v, vv. 197–202
 AG36T2, f. 127v, vv. 387–390
- 1501, vv. 965–970
 AG36B, f. 25r, 1269–1274
 AG36C, f. 43r, v. 996
 AG36E, f. 51v, vv. 203–208
 AG36T2, f. 127v, vv. 381–386
 LA, vv. 2275–2280
- 1501, *after* v. 978
 AG36C, f. 43r, *after* 996
 AG36T2, f. 127v, v. 391
 cf. AG36E, f. 51v, vv. 209–2010
- 1501, vv. 979–980, 983–984
 AG36B, f. 25r, vv. 1277–1280
 AG36C, f. 43r, v. 1002
 AG36E, f. 52r, vv. 211–214
 AG36T2, f. 127v, vv. 192–195
 LA, f. 62v, vv. 2379–2380, 2383–2384
- 1501, vv. 987–992
 AG36B, f. 25v, vv. 1281–1286
 AG36C, f. 43r, v. 1008
 AG36E, f. 52r, vv. 215–220
 AG36T2, f. 127r, vv. 396–401
 LA, vv. 2387–2392

- 1133 se gli dia ' ber ancor con una spogna.
- LA MADONNA *alle turbe*:
 O gente che pietà voi non havete,
 a non odir questa sua prece estrema,
 vedete il mio Figliuol morir di sete,
 la voce rauca e già li manca, e trema.
 Date il mio sangue al mio Figliuol divino,
 1139 poiché per lui non si trova acqua, o vino.
- CHRISTO, *havendo gustato l'aceto, e fele, dice*:
 1140 *Consumatum est.*
- ¶ LI FARISEI *dicono, diligiendo, a Christo*:
 Pur ti conosci d'esser consumato
 per la perfidia della pena atroce.
 Noce tal volta star troppo ostinato,
 e vedi che 'l confessi ad alta voce,
 e chi se sforza indur un novo rito,
 1146 non è inconveniente esser punito.
- D8r LA MADONNA *dice*:
 Figliuol, per te aiuto non si trova.
 Figliuol, abbandonato dal tuo Padre!
 Figliuol, non è chi a pietà si muova
 del tuo martir, e sei fra gente ladre!
 Figliuol mio, in croce ti veggio confitto
 1152 e alcun non soccorra il corpo afflitto.
- CHRISTO *dice ad alta voce*:
 1153 *Eloi, Eloi, lamazabatani.*
- LI FARISEI *a Christo*:
 Helia costui pur chiama ad alta voce.
 Ognun stia attento a veder se Helia viene
 a liberarlo, e schiodarlo di croce
 dove che pate tante amare pene.
 Hor chiama Helia, hor piangi e gridi forte:
 1159 vediam se Helia lo scamparà da morte.
- CHRISTO, *giunto il punto de la morte, grida ad
 alta voce, e dice*:
 Altissimo mio Padre onnipotente,
 al tutto è consumato ogni scrittura.
 Al tuo voler son stato obediante
 fino al tempo della morte oscura.
 El spirto mio stanco è tormento:
 1165 ne le tue man l'ho, Padre, comendato.
- 1501, vv. 993–997, 999–1000
 AG36B, f. 25v, 1293–1298
 AG36C, f. 43r, v. 1002
 AG36E, f. 52r, vv. 221–226
 LA, vv. 2399–2406
- Stanza lacking in 1587 ed., and in B.*
- 1501, *after* v. 1000.
 AG36B, f. 25, v. 1299
 AG36C, f. 43r, *after* 1019
 AG36E, f. 52r, v. 227
 AG36T2, f. 127r, v. 402
- 1501, vv. 1001–1006, 1007–1008
 AG36B, f. 26r, vv. 1300–1305
 AG36C, f. 43, v. 1020
 AG36E, f. 52r–v, vv. 227–233
 cf. AG36T2, f. 127r, vv. 403–406
 LA, vv. 2425–2428, 2431–2432
- 1501, vv. 1009–1014
 AG36B, f. 26r, vv. 1306–1311
 AG36E, f. 52v, vv. 234–239
 LA, vv. 2433–2438
- 1501, *after*. v. 1014
 AG36B, f. 26r, v. 1312
 AG36C, f. 43r, *after* l. 1025
 AG36E, f. 52v, v. 240
 AG36T2, f. 127r, v. 407
- 1501, vv. 1015–1020
 AG36B, f. 26v, vv. 1313–1318
 AG36C, f. 43v, v. 1026
 AG36E, f. 52v, vv. 241–246
 AG36T2, f. 127r, *after* v. 407, cancelled
 LA, vv. 2411–2414, 2417–2418
- 1501, vv. 1021–1026
 AG36B, f. 26v, vv. 1317–1322
 AG36C, f. 43r, v. 1032
 AG36E, f. 52v, vv. 247–252
 AG36T2, f. 127r, vv. 422–427
 LA, vv. 2439–2444

- ¶ *Spirato Christo, s'apre il Cielo con folgori e toni e resuscitano morti e s'apre il velo del Tempio, e LI ANGIOLI vengono alla Croce:* AG36B, f. 26v, vv. 2436–1326
AG36C, f. 43r, after v. 1037
AG36E, f. 53r, vv. 253–254
- 1166 *Ecce Agnus Dei qui abstulit peccata mundi, que mortem morendo destruxit et vitam resurgendo reparavit.*
- 1167 *Adoramus te Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.*
- D8v ¶ *Li Angioli spariscono, e LONGINO dà con la lanza nel costato a Christo, e ricevuto poi la luce dice, e prima:* 1501, vv. 1027–1032
AG36B, f. 24r, vv. 1327–1332
AG36C, f. 43r, v. 1038
AG36E, f. 53r, vv. 255–260
AG36T2, f. 129, vv. 499–504
LA, vv. 2651–2656
Stanza missing in B
- Tristo Longino cieco, o sventurato,
che sodisfare non pòi al tuo volere,
quell'hom giusto ch'in croce sta chiodato
stenta con pena assai, al mio parere,
ma per la pietà c'ho del suo dolore,
1173 voglio di lancia trapassargl' il cuore.
- ¶ *Dato c'hebbe delle lancia nel costato a Cristo, el sangue che corse drieto alla lancia sanò la vista di LONGINO, e dice:* 1501, vv. 1039–1042, 1045–1046
AG36B, f. 24r, vv. B7–B12
AG36C, f. 43r, v. 1044
AG36E, f. 53r, vv. 155–260
AG36T2, f. 129v, 511–518
LA, vv. 2663–2666, 2669–2670 (*end of Part I*)
- O cieca gente, o popolo perverso,
pien di superbia, e fallace heresia,
che ben havete l'intelletto perso,
a non conoscere il vero Messia,
vedete che miracol m'ha mostrato,
1179 ch'essendo cieco egli m'ha illuminato.
- Seguita LONGINO:* 1501, vv. 1033–1038
AG36B, f. 24r, vv. B7–B12
AG36C, f. 53v, v. 1050
AG36E, f. 53v, vv. 267–272
AG36T2, f. 129v, vv. 505–510
LA, vv. 2657–2662
- Misericordia, o sommo Creatore!
Signor, non riguardar al mio peccato.
Gratie ti rendo, Iddio, e sommo Signore,
del sangue con il qual m'hai illuminato.
Per tua santa pietà, Padre benegno,
1185 donami parte nel tuo santo regno.
- ¶ *IL CENTURIONE, vedendo oscurare il sole, e le tenebre sopra la terra, dice:* AG36B, f. 24v, vv. 1333–1338
AG36E, f. 53v, vv. 273–278
- Con disusato modo il sol s'asconde,
e horrendi fatti fanno gli elementi.
L'ordine naturale si confonde,
ruinan gli edificii da' fundamenti,
onde per tanti segni vo' dir io
E1r, che costui era ver Figliuol di Dio.
1191
- LA MADONNA dice, finito di gridar
«Misericordia»:
O Croce santa, gli tuoi rami inclina
dappoi ch'il mio Figliuol in te è morto. 1501, vv. 1063–1068
AG36F, f. 54r, vv. 1–6
AG36T2, f. 130r, , vv. 519–524
LA, vv. 2573–2578

- 1197 Hormai è satio ognun di darti pena.
 Abbàssati ch'io tocchi il mio conforto,
 o Arbor sacro sopra ogn'altro legno,
 che sostener Iddio sei stato degno.
- ¶ *Iosef Abarimaria con Nicodemo. NICODEMO domanda gratia a Pilato di levare Christo di croce, e dice:* AG36F, f. 54r, vv. 7–12
LA, vv. 3071–3074, 3077–3078
- 1203 Poi che per morte del mio car Signore
 al tutto fatta sia quest'empia gente,
 io ti prego, Pilato, con puro cuore
 che del corpo di Giesù mi facci presente,
 et altro da me già non si procura
 se non darli preciosa sepoltura.
- ¶ *PILATO a Iosef e ' compagni dice:* AG36F, f. 54v, vv. 13–18
LA, vv. 3085–3088, 3091–3092
- 1209 Tal gratia denegar io non saprei,
 per esser tua domanda molto honesta.
 Vivo più volentier<i> tel darei
 se pur tal cosa fusse in mia podesta,
 pur mosso per pieta mi contento
 che posto sia Giesù nel monumento.
- ¶ *IOSEF ringratia Pilato, e dice:* AG36F, f. 54v, vv. 19–24
LA, vv. 3093–3096, 3099–3100
- 1215 Quantunque sia di tal gratia indegno,
 pur ringratio Iddio che ciò consente.
 Hor me ne vado a quel sacrato legno
 ov'è confitto quell'Agnello innocente,
 per tanto ti ringratio assai, Pilato,
 del precioso don che m'hai donato.
- E1v *NICODEMO a Ioseph dice:* AG36F, f. 54v, vv. 25–30
LA, vv. 3101–3104, 3107–3108
- 1221 Horsù andiamo verso il monte Calvario
 all'arbor della croce da Dio eletta
 <e> quivi troveremo il sacro fonte
 che d'ogni error altri si purga e netta,
 ivi la vera sapienza, e la virtude
 che ci conduca al porto di salute.
- ¶ *Venendo Iosef con gli suoi compagni verso la croce per sconfiggere Christo e dargli sepoltura, e LA MADONNA impaurita dice:* 1501, vv. 1177–1180
AG36F, f. 55r, vv. 31–34
LA, vv. 3109–3112
- Ohimè, chi son costoro, care sorelle,
 che vengon verso me, misera e scura?
 Ritornan forse quella gente fella
 per negar al mio Figliuol la sepoltura.
- ¶ *LE MARIE rispondono in musica:* 1501, vv. 1182–1184
AG36F, f. 55r, vv. 35–36
cf. LA, vv. 3114–3116
- 1227 Cara Madonna, egli è nostro Iosef benigno
 che vuol schiodar Giesù dal duro legno.

- Iosef, e ' compagni in musica:*
 O anime nell'error del mondo involte,
 hoggi per tuo fallire
 1230 volse morir chi non poteva morire.
 O bontà infinita,
 che dal superno scanno
 venendo con tua morte
 1234 noi liberasti dal futuro affanno!
 Come moristi, o vita,
 che l'ingegni human*<i>* non *<lo>* fanno. *for: sanno*
 Posson ben questo dire:
 1238 per noi morì chi non potea morire.
- ¶ *Finita la musica di Iosef e ' compagni, LA*
 MADONNA dice a Iosef:
 Iosef, in carità, e per dovere,
 E2r rendiamo, se si può, il corpo morto
 si pigli affanno del mio dispiacere,
 e cerchi darmi aiuto, over conforto;
 onde ti prego che 'l ben che m'è tolto,
 1244 el veggia per tua man hoggi sepolto. *for: rendimi*
- ¶ IOSEF *s'inclina alla Madonna, e va al piè della*
croce, e dice:
 Io veggio ben, Signor, ch'io non son degno
 lo tuo corpo santissimo toccare,
 essendo di terra peccatore indegno,
 ma la pietà si mel constringe a fare.
 Non senza destin e gran iudicio
 1250 levo hoggi alli Angioli l'arte, e lor officio. *1501, vv. 1201–1204, 1207–1208*
AG36F, f. 55v, vv. 54–59
LA, vv. 3173–3176, 3179–3180
- Seguita:*
 Quantunque tua sia morto, o Signor mio,
 vive teco però la vera vita.
 Benché sia il corpo esangue, sei pur Dio
 in cui riman ancor gratia infinita.
 Produce la tua morte sì buon frutto
 1256 che nostra eterna morte è morta al tutto. *AG36F, f. 55v, vv. 60–65*
LA, vv. 3145–3148, 3151–3152
AG36T1, f. 124r, vv. 38–45
- NICODEMO a Iosef dice:
 Iosef, hor non facciam più dimora,
 cominciamo a salir sù questa croce.
 O sommo Redentor che 'l ciel adora,
 fammi sentir la pena tua atroce,
 e ancor per tua bontà non ti dispiaccia
 1262 che raccoglierti possa in queste braccia. *AG36F, f. 56r, vv. 66–71*
LA, vv. 3153–3154, 3157–3160
- NICODEMO *seguita a Iosef:*
 Piglia, Iosef, hor questo panno intanto *AG36F, f. 56r, vv. 72–77*
LA, vv. 3189–3192 (NICODEMO), 3195–
3196 (JOSEPH)

- e lega il santo corpo per traverso;
dipoi dischioda là il braccio dal tuo canto,
che sosterremo il Re de l'universo.
- E2v Spento è il sostegno che 'l tutto sostiene
1268 con l'immenso martir, e acerbe pene.
- ¶ *Iosef <e> Nicodemo saliscono su la croce, e cominciando a schiodar Christo, e NICODEMO, schiodando il braccio destro, dice:*
Ecco la destra mano, il braccio invito,
che 'l ciel creò con ogni ornato loro,
et hor sù 'n questo legno sta confitto
con aspra doglia, e con grave martoro.
Dur chiodo, come hai fatto tant'errore
1274 perforando le man del tuo Fattore?
- ¶ IOSEF, *schiodando l'altra mano, dice a Nicodemo:*
O Nicodemo, è questo quel bel volto,
è questo il dolce aspetto di Giesù?
O infinito Ben, chi mi t'ha tolto,
che meco come già non parli più?
Abbracciami, Signor, con dolce modo,
1280 dappoi c'ho sconfitto l'altro chiodo.
- ¶ *Iosef, e Nicodemo forniscono de schiodar Christo e così morto lo posano in grembo alla MADONNA:*
È questo il gaudio già ch'annunciano
li Angioli del Ciel tuo nascimento?
Il tutto è convertito in doglia, e in pianto
onde il cor mio è pien<o> di spavento.
Sol resta che 'l Signor de la natura
1286 hoggi si ponga in breve sepoltura.
- Seguita LA MADONNA:*
Non potevi patir più crudel morte,
morte ch'a me sarebbe un viver lieto,
poiché non odo tue parole accorte,
E3r né veggio l'opere fatte per adieto,
a tal che teco nella scura fossa
1292 vorrei che si posassero quest'ossa.
- LA MADDALENA *sola alli piedi di Christo dice:*
Gli occhi miei dunque lagrimosi e mesti
sua dolce speme non vedranno più!
Ohimè, che viva non fia mai ch'io resti
senza vederti, o dolce mio Giesù.
Vivo ancor spero dello oscuro anello,
1298 vederti uscir come già il mio fratello.
- AG36F, f. 56r, vv. 78–83
LA, f. 81v, vv. 3197–3198, 3201–3204
- AG36F, f. 56v, vv. 84–89
LA, vv. 3205–3206, 3209–3212
- AG36F, f. 56v, vv. 90–95
AG36T1, f. 124r, vv. 50–53, 56–57
LA, vv. 3301–4, 3307–3308
- for:* annunciaro
for: nel tuo nascimento
for: pianto amaro
- AG36F, f. 56v, vv. 96–101
LA, vv. 3309–3312, 3315–3316
- AG36F, f. 57r, vv. 102–107
AG36T5, f. 143r, vv. 12–17
LA, f. 85r, vv. 3347–3350, 3353–3354
- for:* oscuro avello

- TUTTE LE MARIE *in musica*:
Madonna, si per pianger ritornasse
o suscitasse 'l Signor nostro morto,
diriam che mai di pianger si restasse,
per acquistar il commun conforto.
Tollera, Madre, questa passione
1304 con fede della sua resurrettione.
- Li Chori cantano*:
PRIMO CHORO DE' PASTORI:
O Giudei, il grande errore
c'hogi havete preparato,
mai vi fia perdonato
da Dio, eterno Creatore.
Si aspettate il Salvatore
in la legge a voi promesso,
certo Giesù era quel desso,
1312 di virtù essempio e norma.
- SECONDO CHORO DELLI RE:
Giesù è Dio tra noi in forma
di vil servo in terra stato,
al sepulchro morto è andato.
Stima che re gorni dorma,
prenderà poi nova forma
il suo corpo precioso,
trionfanto glorioso,
1320 ce aprirà la via del Cielo.

1501, vv. 1265–1268, 1271–1272
AG36F, f. 57r, vv. 108–113
LA, vv. 3277–3280, 3383–3284

1501, vv. 1209–1216
AG36F, f. 57r, vv. 114–121

1501, vv. 1217–1224
AG36F, f. 57r, vv. 122–

IL FINE

The text continues on E3v with *La resurettione, con alcuni miracoli delli Apostoli*.